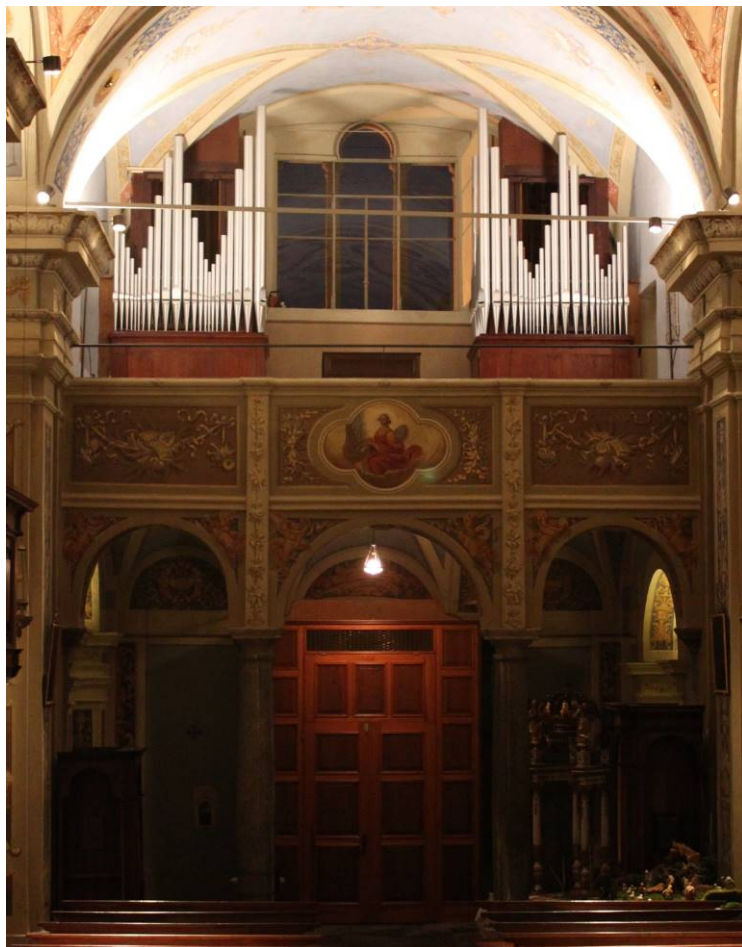


**Associazione Ticinese degli Organisti
ATO**



Bollettino n° 24 – Dicembre 2014

Indice

Editoriale.....	1
Il restauro dell'organo Balbiani della chiesa parrocchiale di Gordevio	2
L'organo della chiesa parrocchiale di Gordevio: scheda descrittiva.....	10
Lodate Dio nell'ecumene (<i>settima parte</i>).....	13
Il mondo dei dolci suoni.....	32
Grazie caro Parroco.....	34
Luigi Ferdinando Tagliavini a Mendrisio	36
Improvvisare all'organo: come iniziare; resoconto sul seminario.....	42
Echi dalla visita agli organi di Coira	44
Libri in vetrina	50
Due concerti dedicati a Johann Sebastian Bach	51
CD in vetrina.....	52
Riviste in vetrina	54
Concorso Bollettino N. 24.....	55
Concorso Bollettino N. 25.....	55

ATO – Associazione Ticinese degli Organisti

Comitato:

Lauro Filipponi (*presidente*), Marina Jahn (*vicepresidente*), Gian Pietro Milani (*segretario*), Franco Trapletti (*cassiere*), Giovanni Beretta, Enrico Gianella, Alessandro Passuello, Achille Peternier, Raffaella Raschetti.

sito web: www.ato-ti.com

e-mail: info@ato-ti.com

c.c.p.: 65-159633-4 Associazione Ticinese degli Organisti (ATO)

recapiti: Lauro Filipponi, 6672 Gordevio (091 753 10 05)
Gian Pietro Milani, via Contra 478, 6646 Contra (091 745 38 02)

Tutte le persone fisiche o giuridiche possono far parte dell'Associazione; si diventa socio facendone richiesta al Comitato e versando la quota sociale di fr. 40 annui.

Articoli, lettere dei lettori e inserzioni pubblicitarie sono particolarmente ben accetti: vanno inviati all'indirizzo dell'Associazione.

***In copertina: organo della chiesa parrocchiale
di Gordevio***

(vedi scheda descrittiva a pag. 10)

Editoriale

Chissà con quale fierezza, il 29 settembre 1912, i parrocchiani di Gordevio ascoltarono il concerto di inaugurazione del loro nuovo organo! Con la fierezza di aver scelto un tipo di strumento moderno, innovativo. Anche l'organaro scelto era tra i migliori: Natale Balbiani di Milano, che aveva già operato in Ticino, costruendo nel 1902 l'organo di Magadino (poi più volte ampliato dalla Casa organaria Mascioni). Lo strumento costruito a Gordevio era (ed è) a due tastiere e pedaliera, dieci registri per un totale di 776 canne. Uno strumento non enorme, ma che sapeva coniugare la delicatezza con la potenza. Uno strumento che si avvaleva del moderno sistema di trasmissione pneumatico-tubolare. Questo particolare sistema, inventato qualche decennio prima, parve una grande e rivoluzionaria scoperta, che avrebbe aperto nuove vie all'arte organaria. Basta dunque con gli organi meccanici, ancora costruiti una trentina di anni prima per alcune chiese in Vallemaggia: a Broglio (1883), Aurigeno (1884) e Maggia (1885). Meglio ricorrere al nuovo tipo di trasmissione, seguendo l'esempio di Verscio che poteva (e può tutt'ora) vantarsi di possedere il primo organo a trasmissione pneumatica del Ticino (costruito nel 1902 dalla casa organaria Goll di Lucerna). La trasmissione pneumatica diventò un po' la "moda" del momento, e tutte le case organarie si convertirono a questa nuova tecnologia. Ne sono la prova i nuovi strumenti pneumatici costruiti in Ticino in quegli anni, come ad esempio nella Cattedrale di Lugano (1910), nelle chiese parrocchiali di Cevio (1907), Faido (1912), Intragna (1914).

Come tutti i macchinari tecnologici esistenti, anche l'organo necessita di periodici interventi di manutenzione. E in occasione di queste operazioni poteva purtroppo capitare che l'organaro intervenisse sulla fonica o sulla meccanica, seguendo i desideri (più o meno fondati) e gli ideali sonori suoi o dell'organista.

Ed è quello che capitò a Gordevio: in un imprecisato intervento di restauro venne disinserito l'accoppiamento "*Ottava Acuta del Grand'Organo*", dispositivo mai più ripristinato nemmeno nei restauri successivi. Nell'ultimo intervento di 50 anni fa, forse con l'intento di dare un "tocco di colore barocco" allo strumento (che certamente barocco non è), venne modificata la sua sonorità originale sostituendo un registro e disinserendo il 16' del *Ripieno*.

In questi ultimi anni si levarono pure delle voci che mettevano in dubbio il suo valore storico e l'opportunità di un suo restauro, sostenendo che al giorno d'oggi non si costruiscono più organi nuovi con la trasmissione pneumatico-tubolare, e che il repertorio organistico richiede ben altro. Verissimo: oggi non si costruiscono più organi nuovi con questo particolare tipo di trasmissione! Ma proprio ciò depone a favore della sua importanza storica e culturale.

Ma ha senso ritornare alla paletta sonora originale dello strumento?

E ha senso conservarne la trasmissione originaria, pneumatica?

A Gordevio si è risposto di sì, e il risultato è lì da vedere.

Anzi, da suonare e da ascoltare!

Lauro Filipponi

Il restauro dell'organo Balbiani della chiesa parrocchiale di Gordevio

*A poco più di un secolo dalla sua costruzione,
un piccolo gioiello dell'organaria tardo romantica ritrova l'originario splendore*

Alcuni anni fa venne a far visita al mio atelier il compianto Franz Zanin, considerato da molti, me compreso, uno fra i più grandi organari neoclassici. Era apprezzato non solo in Italia sia come costruttore (tra le sue opere più importanti si segnala lo strumento realizzato per il Duomo di Salisburgo), sia come restauratore di organi antichi.

Appena entrato nel laboratorio vide il somiere a vento di un organo antico in restauro, completamente smontato e, osservandolo, disse: “Quanto lavoro e quanta fatica c'è nel restauro di un organo antico! Si ricordi che, se al termine del restauro, quest'organo suonerà bene il merito sarà soprattutto dell'organaro che l'ha costruito, ma se dovesse avere dei difetti la colpa sarà esclusivamente dell'organaro che l'ha restaurato!”.

Io ricordo con grandissima stima e persino con affetto quell'uomo austero, schivo, eppure gentile, e quelle parole sono una guida nell'affrontare ogni intervento di restauro, indipendentemente dall'antichità dell'organo di cui mi devo occupare, poiché descrivono due atteggiamenti apparentemente contrastanti, ma in verità imprescindibili: il rispetto per l'ideale estetico dell'autore dell'organo e, al contempo, la ferma determinazione a far sì che l'organo dia il meglio di sé, sia nella resa fonica che nel funzionamento di ogni sua componente.

Dalla sintesi di tali istanze credo scaturisca il risultato di un restauro soddisfacente.

Quando per la prima volta ebbi l'occasione di vedere l'organo di Gordevio e mi fu chiesto di elaborare un'ipotesi di restauro, doveti esprimermi innanzitutto sulla possibilità di recuperare la piena e duratura funzionalità di ogni sua componente, ancor prima che sulla opportunità di recuperare le caratteristiche foniche originarie. Al momento del mio sopralluogo l'organo era sostanzialmente insuonabile a causa dei molti problemi legati al deperimento delle componenti pneumatiche, che da diversi anni lo avevano condannato ad uno stato di abbandono.



L'organo, costruito dalla casa organaria Natale Balbiani¹ & figli di Milano nel 1912, era stato sottoposto ad un intervento manutentivo eseguito da Alfredo Arquint attorno al 1940 (al quale sono attribuibili alcune modifiche) e, nel 1965, era stato nuovamente oggetto di lavori curati da Willy Bollier.

Le modifiche avevano interessato la disposizione fonica e alcune componenti della trasmissione pneumatico-tubolare:

- erano stati alterati i ritornelli del *Ripieno* (ovvero i punti, all'interno di ogni fila di canne, in cui nella scala ascendente vi è un salto all'indietro di un'ottava) che sono caratteristici di questo registro basato su schemi che si sono evoluti, senza soluzione di continuità, nel corso di oltre cinque secoli;
- il *Ripieno* era stato privato della fila di canne nella tessitura di 16' (canne proprie a partire dal Mib4 che vengono completate dal Do1 al Re4 dalle canne appartenenti al pedale) rendendo mute le canne dal Mib4 al La5 e rimuovendo i collegamenti pneumatici relativi alle canne da Do1 a Re4; la *Gamba* 8' (ovvero *Viola da Gamba*) dell'Organo Espressivo era stata eliminata e sostituita con un *Ottavino* 2', non originale e realizzato con canne di *Mixture* di recupero, già reimpiegate come *Nasat* in un altro organo; il registro recenziore era di qualità scadente e la sonorità per nulla amalgamata con quella della fonica originaria;
- il dispositivo pneumatico dell'*Ottava acuta al Grand'Organo* era stato disattivato e non se ne conosceva l'esistenza poiché il relativo contrassegno era stato rimosso dalla consolle;
- l'intonazione era stata alterata affievolendo la sonorità dei *Fondi* e rendendo forzata e aspra quella delle canne acute del *Ripieno*; tale intervento, analogamente alle altre modifiche elencate, era stato certamente eseguito sotto la spinta di un giudizio fortemente critico che veniva formulato negli anni '60 e '70 del secolo scorso a riguardo della produzione romantico-sinfonica. La considerazione del valore storico e artistico degli strumenti costruiti a partire dalla fine del XIX secolo era talmente scarsa che non di rado si praticavano goffi tentativi di "barocchizzazione",².

Circa la possibilità di recuperare la piena funzionalità dell'organo di Gordevio, mi parve subito che nessun impedimento si sarebbe frapposto al raggiungimento di questo obiettivo, poiché il discrimine fra ciò che può funzionare bene e ciò che non potrà mai funzionare bene non coincide, come in passato qualcuno erroneamente credeva, con la distinzione fra organo meccanico e organo pneumatico, bensì fra un or-

¹ I Balbiani sono un'antica famiglia di organari, il cui capostipite fu Lorenzo, nato in Valsassina nel 1798, abile ebanista al servizio dell'organaria, collaborò con la celebre bottega Prestinari di Magenta. Il figlio Natale, nato nel 1836, diede grande slancio all'attività avviata dal padre, costruendo molti organi anche di notevoli dimensioni. Morì il 22 ottobre 1912, lasciando l'attività ai figli Luigi (1891) e Celestino (nato nel 1880); quest'ultimo sposò la figlia del grande organaro Carlo Vegezzi-Bossi, discendente a sua volta da una antichissima dinastia di organari originari di Mendrisio, operante già a metà del XVI secolo.

² D'altra parte, è noto che il rispetto delle caratteristiche originarie di un bene materiale, che sia un mobile, un'opera pittorica, un edificio o uno strumento musicale, costituisce un'acquisizione relativamente recente nella cultura del restauro ed i principi che regolano l'attività dei restauratori sono tuttora oggetto di intenso dibattito.

gano ben costruito ed una “zavattaria solenne³”. Ancor più che nella trasmissione meccanica, in quella pneumatica si riscontrano enormi differenze fra le produzioni di qualità e quelle scadenti, con tangibili effetti sull’esecuzione musicale e sull’affidabilità dell’organo. In realtà da tempo si è compreso che “organo pneumatico” non equivale necessariamente a organo lento, organo impreciso e organo inaffidabile. Viceversa, oggi è chiaro che questi sono pregiudizi legati ad esperienze condotte su organi di pessima fattura o, forse ancora peggio, malamente rabberciati.

Una buona trasmissione pneumatica, ben costruita e ben regolata, offre ad un organista sensibile uno strumento per l’interpretazione filologica del repertorio romantico-sinfonico poiché ne condiziona l’articolazione, “costringendolo” ad un controllo particolarmente attento del rilascio del tasto che ha un punto di stacco solitamente collocato in posizione più elevata rispetto a quanto avviene con la trasmissione meccanica e, in taluni casi, anche un attacco particolarmente repentino.

Nulla di nuovo insomma: per ogni repertorio esiste un organo adatto⁴, non solo per sonorità, ma anche per tipo di trasmissione e per tipo di somieri.



³ L’espressione “zavattaria solenne” viene utilizzata da Antonio Barcotto nella “Regola e breve raccordo per far render agiustati, e regolati ogni sorte d’Istromenti da vento, cioè Organi, claviorgani, Regali, e simili, e contengono le vere maniere per formare detti Istromenti delli più buoni, belli, e ben compartiti.”, Padova, 1652.

⁴ Il contesto culturale in cui si è affermata la tipologia d’organo a cui fa riferimento la realizzazione dello strumento di Gordevio viene descritto brevemente nell’articolo “La tuela degli organi storici fra Lombardia e Canton Ticino” apparso sul n. 23 (giugno 2014) del Bollettino dell’Associazione Ticinese degli Organisti, pagg. 6 e 7.

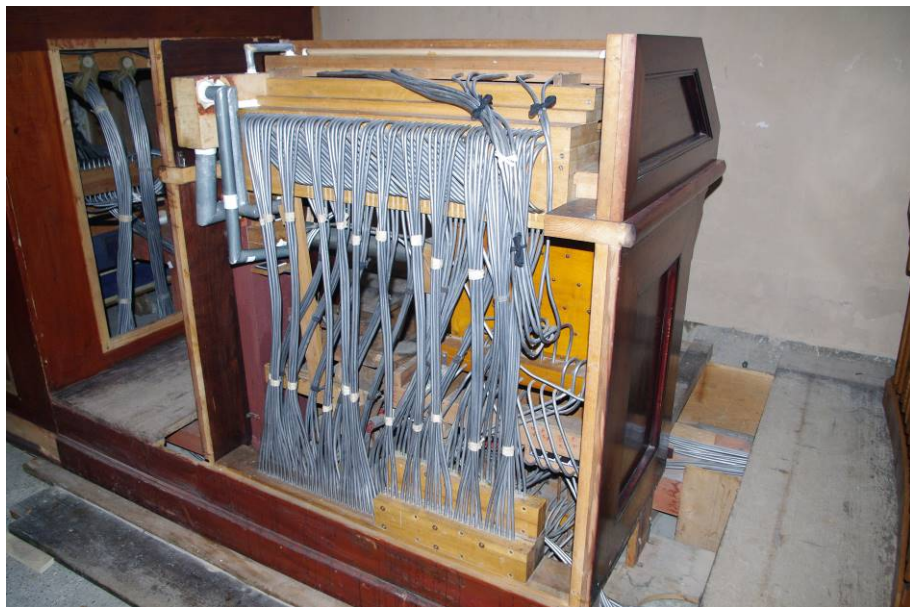
Il somiere a canali per registro, con le sue molte varianti, rappresenta infatti anch'esso uno strumento interessante per chi affronta l'esecuzione del repertorio romantico-sinfonico, poiché consente di combinare i registri con una certa libertà, visto che ognuno di essi riceve il vento separatamente.

Nell'effettuare una valutazione tecnico-qualitativa che consenta di stabilire a priori se un organo che necessita di restauro potrà mai soddisfare le legittime esigenze di affidabilità e precisione di funzionamento, non si può prescindere dal considerare la possibilità di accedere agevolmente alle varie componenti per eseguire le necessarie operazioni di manutenzione.

A questo proposito mi piace sottolineare che i costruttori dell'organo di Gordevio si vantavano di adottare una particolare tecnica di fabbricazione dei somieri che permetteva (e permette tuttora) di ispezionarli e sostituire tutte le valvole senza bisogno di smontare nemmeno una canna⁵ (vedi immagine nella pagina precedente).

Dunque, la qualità dei materiali, il loro stato di conservazione e la qualità costruttiva di ogni parte dell'organo non lasciavano spazio a dubbi sulla possibilità di ricondurre l'organo alle originarie condizioni di efficienza.

Quanto all'affidabilità, in fase di elaborazione del progetto di restauro abbiamo ritenuto opportuno prevedere la sostituzione delle pelli delle valvole coniche in modo da garantire una perfetta e duratura tenuta dei somieri; inoltre, nella chiesa di Gordevio che stava per essere sottoposta ad un intervento di restauro integrale, l'ambiente



⁵ Questa caratteristica dei somieri viene citata in molteplici progetti per la costruzione di nuovi organi.

perfettamente risanato ed un nuovo riscaldamento posto sotto i banchi avrebbero garantito le migliori condizioni possibili per la conservazione dello strumento. Va detto, per chiarezza, che un organo pneumatico ben costruito e restaurato con cura, se non viene esposto a condizioni ambientali nefaste, non necessita di maggiore manutenzione rispetto ad un qualsiasi altro organo.

Per quanto riguarda il recupero della disposizione fonica originaria e dunque dell'integrità dell'organo inteso, oltre che come strumento, anche come bene culturale da preservare e trasmettere ai posteri, si è ritenuto di fondamentale importanza ricondurre l'organo alle sue caratteristiche d'origine, ricostruendo il registro *Gamba 8'* e ripristinando il dispositivo di accoppiamento dell'ottava acuta del Grand'Organo, che era stato disattivato, forse per non doverne affrontare la riparazione.

È evidente che in un organo di modeste dimensioni, quale è quello di Gordevio, ogni minima caratteristica ha un peso enorme sul risultato complessivo e a tal riguardo basti pensare a quale risorsa offre all'organista l'accoppiamento all'ottava acuta se usato con sapienza (ovvero evitando i raddoppi).

Una direzione lavori particolarmente attenta, condotta dall'Arch. Maria Rosaria Regolati Duppenenthaler, coadiuvata dalla presenza vigile del Prof. Lauro Filipponi, ha fatto sì che il progetto prendesse l'avvio nel migliore dei modi, ovvero smontando l'organo contestualmente all'avvio del cantiere di restauro della chiesa, nel novembre del 2012.

All'inizio del 2014 sono state trasportate in laboratorio tutte le canne e le altre parti che necessitavano di approfonditi interventi di restauro, quali ad esempio i somieri, le tastiere e la pedaliera. La descrizione dei lavori di restauro che segue è volutamente sintetica e limitata agli interventi più significativi.

I lavori di restauro

Le guarnizioni in pelle delle valvole coniche della fonica erano per lo più logore e inaffidabili e, come accennato precedentemente, sono state tutte sostituite con della nuova pelle ovina conciata all'allume come quella originale; la scarsa tenuta delle pelli ormai esauste era testimoniata dagli espedienti che erano stati impiegati per eliminare piccoli strasuoni (prima del restauro vi erano numerosi fori di scarico praticati nei piedi delle canne).

Per quanto concerne le trasmissioni pneumatiche, tutte le membrane in pelle sono state sostituite impiegando pelle sottile ed elastica atta a garantire la massima rapidità di movimento. Le piccole linguette di pelle (dette anche squamette), che servono da valvole di non ritorno dei dispositivi pneumatici relativi al Pedale e alla *Ottava Acuta del Grand'Organo*, erano lacerate e rendevano impreciso il funzionamento della trasmissione, pertanto sono state completamente sostituite.

Sono stati ripristinati tutti i collegamenti pneumatici relativi al registro di 16' nel *Ripieno* e all'*Ottava Acuta del Grand'Organo*.

I mantici, nonostante le pelli non fossero ancora lacerate, sono stati impellati internamente creando così una doppia impellatura interna che garantirà a lungo la loro perfetta tenuta anche nel caso in cui la pelle originaria dovesse deteriorarsi. I coperchi dei mantici recavano importanti fessurazioni che sono state sigillate.

Un nuovo elettroventilatore di costruzione specifica per organi è stato collocato in sostituzione di quello vecchio che era molto rumoroso.

Le parti lignee erano variamente interessate dall'azione degli insetti xilofagi (in particolar modo la consolle ed i coperchi delle bussole delle canne di legno) e sono state trattate con Permetrina e stuccate.

Le canne di metallo, discretamente conservate, recavano i segni di alcune importanti manomissioni. Innanzitutto i ritornelli del *Ripieno* erano in evidente disordine ed in generale il materiale fonico era stato mutilato praticando una accordatura pressoché in tondo, seppur frettolosa e pertanto non priva di canne accordate a squarcio; le canne sono state pulite dalla polvere, rimesse in forma e riparate, i tagli sono stati risaldati e sono state ricostruite le finestre che erano state strappate. Alcune canne a cui era stato accorciato il corpo sono state allungate mediante saldatura di anelli di materiale omogeneo all'originale.

I tappi del *Bordone 8'*, realizzati originariamente in sughero, si sono rivelati troppo fragili nelle canne di maggiori dimensioni e pertanto sono stati sostituiti con tappi in legno a cui sono stati applicati i manici originali. Le impellature di guarnizione sono state integralmente sostituite.

Le canne della *Gamba* sono state tutte ricostruite adottando le misure dell'autore (desumibili dal confronto fra le dimensioni della *Celeste* ed i fori del crivello della *Gamba*).



Le canne di legno sono state pulite e disinfestate dal tarlo. Dopo aver sigillato gli incollaggi cedevoli, si sono applicati rinforzi in tela alla sommità delle canne del *Bordone 16'*, a garanzia della tenuta dell'accordatura. Le guarnizioni in pelle per i tappi delle canne in legno sono state sostituite se lacerate e, dove possibile, sono state conservate introducendo adeguati spessori in panno di lana per migliorarne la tenuta che era divenuta talmente insufficiente da lasciare che i tappi cadessero tutti sulle anime.

Terminate le operazioni di restauro e rimontato lo strumento, è stata eseguita una minuziosa regolazione delle trasmissioni, con particolare attenzione alla rapidità e regolarità di ripetizione di ogni singola nota.

L'intonazione è stata condotta senza apportare alterazioni irreversibili al materiale fonico e restituendo ad ogni registro le caratteristiche foniche proprie dell'intonazione tardo romantica.

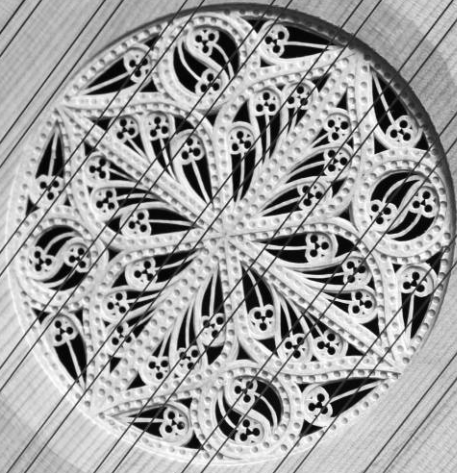
È stata posta molta cura nell'individuare e valorizzare le tracce dell'intonazione originaria.

L'accordatura è stata condotta risaldando i tagli alla sommità delle canne e allungando alcune canne che erano risultate corte poiché nel corso di precedenti interventi manomissivi erano state tagliate. La pressione del vento è stata stabilita in 88 mm in colonna d'acqua. Il temperamento è equabile.



L'organo è tornato ad accompagnare la liturgia nella chiesa di Gordevio il giorno 21 settembre 2014, in occasione della messa celebrata da S. E. il Vescovo di Lugano Mons. Valerio Lazzeri per la riapertura della chiesa restaurata, ed il 23 novembre Stefano Molardi ha tenuto il concerto inaugurale eseguendo magistralmente un ricco programma che ha messo in risalto le caratteristiche sinfoniche del piccolo organo di Gordevio grazie ai capolavori di Brahms e Liszt, per concludersi con Marco Enrico Bossi, protagonista indiscusso del panorama organistico dell'epoca in cui l'organo di Gordevio è stato costruito.

Ilic Colzani



ambrosius pfaff **locarno**
costruttore di clavicembali
www.cembalobau.ch
091 751 72 14

L'organo della chiesa parrocchiale di Gordevio

scheda descrittiva

Chiesa Parrocchiale dei SS. Giacomo e Filippo.

Organo costruito dalla casa organaria Natale Balbiani & figli, Milano, nel 1912, e inaugurato il 29 settembre 1912. Interventi di manutenzione (e di modifica) eseguiti da Alfredo Arquint verso il 1940 e da Willy Bollier nel 1965; restaurato dal laboratorio organario Colzani organi di Villa Guardia (Como) nel 2014.

Strumento privo della parte superiore della **cassa**, collocato in cantoria, sopra al portale d'ingresso principale. La cassa, limitata al basamento, è in legno di abete tinto. L'organo è interamente diviso in due corpi, posti ai lati della finestra che si trova al centro della controfacciata della chiesa: a sinistra rispetto all'organista si trovano i somieri per i tasti dispari (lato Do), mentre a destra si trovano i somieri per i tasti pari (lato Do#). La consolle è posta al centro.

74 canne di **facciata** in parte rivolte verso la navata (appartenenti al *Principale* 8') e in parte verso la consolle (appartenenti al *Basso* 8'). Le canne di facciata sono in zinco verniciato, con bocche a mitria allungata e baffi.

Consolle rivolta verso l'altare maggiore, dotata di coperchio ribaltabile.

Due tastiere di 58 tasti (Do₁ - La₅). I tasti diatonici sono ricoperti in osso, quelli cromatici in ebano.

Pedaliera a tasti paralleli, leggermente concava, con 27 tasti (Do₁ - Re₂) in legno di rovere.

Trasmissione pneumatico-tubolare, sia per i tasti che per i registri.

Registri azionabili da placchette a bilico poste sopra le tastiere, su una fila, sostituite nel corso del restauro poiché quelle esistenti, non originali, recavano le diciture dei registri vergate a mano su cartellini posticci.

Disposizione fonica

(I tastiera: Grand'Organo)

1. Principale 8' [parzialmente in facciata, verso la navata, zinco verniciato; prosegue in lega Sn/Pb con prevalenza di piombo]
2. Ottava 4' [in lega Sn/Pb con prevalenza di piombo]
3. Ripieno 5 file [XV, XIX, XXII, XXVI, XXIX; in lega Sn/Pb con prevalenza di piombo; il Ripieno è anche dotato di una fila di canne di 16' a partire dal Mib₄ e, quando inserito, tale fila viene completata dalle canne appartenenti al pedale: Bordone 16' da Do₁ a Si₁, poi Basso 8']¹
4. Bordone 8' [tappato, in legno di abete nella prima ottava; prosegue in lega Sn/Pb con prevalenza di piombo]

¹ Prima del restauro le canne di 16' appartenenti al Ripieno erano state rese mute ponendo del nastro di carta sulle bocche ed i collegamenti pneumatici relativi alle canne da Do₁ a Re₄ erano stati rimossi.

(II tastiera: Organo Espressivo)

5. Eufonio 8' [prima ottava in legno; seconda ottava in zinco, poi in lega Sn/Pb con prevalenza di piombo]
6. Flauto 4' [a cuspide nella prima ottava, poi cilindrico; in lega Sn/Pb con prevalenza di piombo]
7. Gamba 8' [canne in zinco da Do₁ a Si₂, poi in lega di stagno e piombo con prevalenza di piombo, registro interamente ricostruito nel corso del restauro²]
8. Voce celeste 8' [1 fila dal Do₁, 2 file dal Do₂, fila battente accordata crescente, prima ottava in zinco poi prosegue in lega di stagno e piombo]

(Pedale)

9. Bordone 16' [prime 12 canne in legno di abete, poi trasmissione dal Basso 8']
10. Basso 8' [in facciata, rivolte verso la consolle, zinco verniciato]

Ritornelli del Ripieno: prima dell'intervento di restauro i ritornelli erano caotici a causa dei precedenti interventi di carattere manutentivo/manomissivo. Di seguito vengono elencati i ritornelli ottenuti al termine del riordino del materiale fonico:

- XV rit. Fa#₄
- XIX rit. Do_{4 e 5}
- XXII rit. Sol_{3 e 4}
- XXVI rit. Mib_{3, 4 e 5}
- XXIX rit. Sol_{2, 3 e 4}

Accessori:

- Pedaletti: - Unione tasto pedale I tastiera
- Unione tasto pedale II tastiera
- Unione tastiere
- Ottava acuta I tastiera³
- Mezzoforte
- Forte
- Ripieno

- Staffa a bilico per il comando (meccanico) delle ante della cassa espressiva (seconda tastiera).

- Pistoncini con combinazioni fisse distinte per la I e la II tastiera:
A [Annullatore] - P - MF - F.

² Prima dell'intervento di restauro il registro *Gamba* era stato sostituito con un *Ottavino 2'* non originale realizzato con canne di *Mixture* di recupero, già reimpiegate come *Nasat*. La modifica risaliva al 1965.

³ Prima del restauro questo pedaletto era privo della targhetta e non era funzionante poiché i dispositivi ad esso associati erano stati scollegati.

Somieri a canali per registro e valvole coniche (detti “a pistoni”): uno per ogni lato, recante i registri di entrambe le tastiere, e due per le canne in legno del Bordone 16’. I somieri del Bordone 16’ sono posti lungo la parete di fondo, seguono i registri delle tastiere, nella seguente successione:

- Eufonio 8’
- Gamba 8’
- Celeste 8’ 2 file
- Flauto 4’
- Bordone 8’
- Ottava 4’
- Ripieno (XV, XIX, XXII, XXVI, XXIX, 16’)
- Principale 8’

Due **mantici** a lanterna non Cummins, ma con due pieghe entranti (uno per ogni corpo). Il mantice a destra dell’organista fornisce aria all’intero strumento, ad eccezione delle sei canne del Bordone 16’ poste dal lato opposto. L’alimentazione d’aria è affidata a un elettroventilatore.

Ilic Colzani




**LA BOTTEGA DEL
PIANOFORTE**

Vendita, noleggi
servizio tecnico
accordature, riparazioni

Via Canonica 18
CH - 6900 Lugano
Tel. 091- 922 91 41
Fax 091- 923 91 71

www.bottegapianoforte.ch
bottegapianoforte@bluewin.ch

Piano Probst AG, Chur
www.pianoprobst.ch
una succursale della
bottegapianoforte


STEINWAY & SONS
*Ci pensiamo noi
al miglior suono...*

Lodate Dio nell'ecumene

*Uno studio sinottico sui canti in uso nelle varie comunità cristiane del Ticino
(settima parte)*

Per comodità del lettore, ricordiamo le sigle usate in questo studio:

LD..... *Lodate Dio, Edizione 1985*

LD*..... *Lodate Dio, Edizione 1971*

KG66... *Katholisches Gesang- und Gebetbuch der Schweiz, Ed. 1966*

KG98... *Katholisches Gesang- und Gebetbuch der Schweiz, Ed. 1998*

IC..... *Innario Cristiano, 2000*

PC..... *Psaumes, Cantiques et Textes à l'usage des Eglises réformées suisses, 1966*

AL..... *Alléluja. Un recueil de chants au service des Eglises francophones, 2007*

EG..... *Gesangbuch der Evangelisch-reformierten Kirchen der Schweiz, 1998*

CG..... *Gebet- und Gesangbuch der Christkatholischen Kirche der Schweiz*

NA..... *Innario Neo-Apostolico, 1993*

RN..... *Repertorio Nazionale, Conferenza episcopale italiana, 2009*

Dopo aver preso in esame i canti per il tempo d'Avvento, di Natale, per la Quaresima, per il periodo Pasquale, per le solennità e Feste del Signore, dei Santi, in onore della B. V. Maria e per la liturgia dei defunti, ora terminiamo la sezione che su LD è indicata come "canti vari".

11. Canti vari: inni e antifone (3. parte)

812 Spirito di Dio

The image displays three systems of musical notation for the hymn 'Spirito di Dio'. Each system consists of two staves, labeled 'A' (Alto) and 'B' (Bass). The key signature is two sharps (F# and C#), and the time signature is common time (C). The first system shows the initial melody with a final cadence. The second system continues the melody with a final cadence. The third system shows the beginning of the melody on a new line, with the bass staff left empty.

LD	812	Spirito di Dio	versione A
AL	35/17	Viens, Esprit du Dieu vivant	versione B

Tonalità:

re maggiore per LD; mi maggiore per AL.

Indicazioni ritmiche:

AL indica **c**; LD non dà indicazioni (pur mettendo le stanghette ogni 4/4).

Autori:

Daniel Iverson per entrambi gli innari; LD aggiunge la data 1935, mentre AL indica 1926.

Altre osservazioni:

- le due versioni si differenziano ritmicamente nella figura della battuta 2 (e 6, 14), melodicamente nelle battute 6 e 7; la versione B non comprende le ultime 4 battute;
- in AL vengono suggeriti gli accordi in vista di un accompagnamento (anche) con chitarre.

813 Te lodiamo, Trinità

The musical score for '813 Te lodiamo, Trinità' is presented in two systems, each with six staves labeled A through F. The music is written in treble clef with a key signature of one flat (Bb). The first system contains the first 14 measures, and the second system contains the remaining 14 measures. The score includes various rhythmic values such as quarter notes, eighth notes, and rests, along with dynamic markings like accents and slurs. The second system concludes with first and second endings in measures 28 and 29.

LD	813	Te lodiamo, Trinità ¹	versione A*
KG66	763	Grosser Gott, wir loben Dich	versione A**
KG98	175	Grosser Gott, wir loben dich	versione A
	176	Grand Dieu, nous te bénissons	versione A
	177	Sommo Iddio, noi T'invochiamo	versione A
	178	O grond Deus, nus tei ludein	versione A
IC	37	Sommo Iddio, noi T'invochiamo	versione C
	38	Grati siamo a Te, Signore	versione C
	229	Gloria eterna al Dio vivente	versione C
PC	357	Grand Dieu, nous te bénissons	versione E
AL	41/26	Grand Dieu, nous te bénissons	versione D
EG	247	Grosser Gott, wir loben dich	versione A
	518	Grosser Gott, wir loben dich	versione A
	856	Jesus ist der Siegesheld	versione A
CG	495	Grosser Gott, wir loben dich	versione A
	729	Grosser Gott, wir loben dich	versione A
NA	494	Sommo Dio, noi ti lodiam	versione F
RN	205	Te lodiamo, Trinità	versione B

versione A:* la seconda nota della battuta 8 è una minima (cade quindi la pausa)
e la nota della battuta 12 è una minima puntata (e anche qui cade la pausa)

*versione A**:* la nota finale è una minima seguita da una pausa

Tonalità:

sol maggiore per NA-494, IC-37 e IC-38; fa maggiore per tutte le altre versioni (compreso IC-229).

Indicazioni ritmiche:

tutte le versioni indicano 3/4 (LD e KG66 non lo indicano esplicitamente, ma lo si arguisce dal modo in cui sono messe le stanghette di battuta) salvo AL-41/26, dove è indicato 12/4.

Autori:

le indicazioni non sono molto concordi; per LD: Corale 1774; per RN: I. Franz 1774; per AL: Lüneburg 1668, Vienna 1774; per PC: Vienna 1779; per IC: Vienna, Innario cattolico, 1780; per NA: Anonimo (Sagan 1772 - Vienna 1774); per KG98, EG, CG: Vienna, attorno al 1774 - Lipsia 1819; KG66 non dà indicazioni.

Altre osservazioni:

- si tratta di uno dei pochi corali già di dominio popolare prima della riforma liturgica (ossia prima dell'innario *Lodate Dio*); la prima strofa iniziava con il testo "Noi ti lodiamo gran Signor"; la versione melodica era simile alla versione E (per la prima parte) e alla versione A (per la seconda parte);
- questo corale è presente in tutti i 10 innari che abbiamo preso in considerazione.

¹ Già presente, identico in LD*: LD*92.

ne nel nostro studio; tuttavia (salvo KG98, EC, CG) ogni versione ha una sua diversa caratterizzazione;

- le versioni A e B sono assai simili tra di loro, ma B prevede anche una ripetizione della seconda parte;
- le versioni C, D, E sono pure assai simili tra di loro, ma C prevede anche una ripetizione della seconda parte, con finale primo e secondo;
- la versione F (usata solo da NA) invece è assai differente dalle altre cinque;
- le melodie di PC-357 e AL-41/26 sono leggermente differenti (cfr. versione E e D); per il testo, le 5 strofe di PC vengono ridotte a 4 in AL; di PC vengono mantenute le strofe 1 e 2 (che diventano 1 e 3 in AL);
- le melodie di KG66-763 e KG98-175 (e 176, 177, 178) sono praticamente identiche (cfr. versione A** con versione A); per i testi, delle 4 strofe presenti in KG66-763, KG98-175 conserva le prime 3 (con leggerissimi aggiustamenti) e ne aggiunge altre 3, nuove;
- KG98 propone pure un testo in francese (KG98-176), uno in italiano (KG98-177) e uno in romancio (KG98-178); la versione francese riprende in parte AL-41/26, le 8 strofe di AL-41/26 diventano 11 in KG98-176, ma non tutte le strofe di AL vengono riprese; la versione italiana riprende IC-37 per le prime 3 strofe (pur con qualche aggiustamento), mentre la quarta è riscritta;
- EG e CG fanno la stessa cosa, proponendo testi in francese, italiano, romancio (CG non propone testi in romancio); tutti questi canti vanno sotto lo stesso numero EG-247, rispettivamente CG-495; per le versioni dei testi valgono le osservazioni scritte sopra per KG98;
- le versioni di KG98-175, EG-247 e CG-495 sono identiche;
- come detto sopra, le versioni di KG98-176, EG-247 [versione francese], CG-495 [versione francese], sono identiche tra di loro;
- così pure le versioni di KG98-177, EG-247 [versione italiana], CG-495 [versione italiana] sono identiche tra di loro;
- e anche le versioni di KG98-178 e EG-247 [versione romancia] sono identiche tra di loro;
- le versioni di EG-518 e CG-729 sono identiche;
- EG-247 e EG-518 portano lo stesso testo per la prima strofa, mentre le altre strofe usano testi differenti; così pure, ovviamente, CG-495 e CG-729;
- per le differenze nelle melodie delle versioni di LD-813 e di RN-205, confronta tra di loro le versioni A e B; per quanto riguarda il testo, RN-205 corregge leggermente LD-813 (4. strofa: “*Spirito di amore*” diventa “*Spirito d’amore*”).

814 Ti celebriamo Dio



LD	814	Ti celebriamo Dio
RN	206	Ti celebriamo Dio

Tonalità:

fa diesis minore per entrambe le versioni.

Indicazioni ritmiche:

2/4, poi 4/4 e talvolta ritmo libero per RN; LD indica 2/2 a partire dalla doppia stanghetta, dove appaiono le note con il gambo.

Autori:

Dusan Stefani (per entrambi gli innari).

Altre osservazioni:

- il canto è diviso in tre parti, tutte e tre messe in musica da RN; LD porta le note solo per la prima e terza parte: nella seconda indica “*Il testo che segue va declamato con naturalezza e andatura solenne, senza enfasi, alternato tra due cori, oppure tra Solo e Tutti. L’organo o gli strumenti accompagnano segnando il ritmo*”;
- le prime 5 note – scritte senza gambo in LD – sono indicate come crome in RN, le due note che seguono – senza gambo e con un trattino orizzontale – sono indicate come semiminime in RN;
- il testo è identico nei due innari.

816 Tu, festa della luce



LD	816	Tu, festa della luce
RN	380	Tu, festa della luce

Tonalità:

re maggiore per LD, do maggiore per RN.

Indicazioni ritmiche:

4/4 per RN, nessuna indicazione per LD (pur mettendo le stanghette ogni 4/4).

Autori:

LD indica: O. Müller, sec. XIX; RN precisa: O. Müller (1825-1899).

Altre osservazioni:

le due versioni sono identiche.

817 Tu, fonte viva



LD	817	Tu, fonte viva
EG	280	Christus, das Licht der Welt
CG	856	Christus, das Licht der Welt
RN	381	Tu, fonte viva

Tonalità:

re maggiore per tutte le versioni.

Indicazioni ritmiche:

4/4 per RN, 2/2 per le altre versioni.

Autori:

tutti gli innari riportano: Antifonario parigino 1681.

Altre osservazioni:

i testi delle due versioni in italiano (LD-817 e RN-381) sono identici; così pure i due (EG-280 e CG-856) delle versioni in tedesco.

818 Tu nella notte triste

LD	818 649.2	Tu nella notte triste A Cristo Salvatore	versione A versione B
KG66	452	O heilige Seelenspeise	versione B*
KG98	134	O wunderbare Speise	versione E
IC	101 296 345	Ai piedi della croce Del giorno al declinare I nostri di terreni	versione A** versione A** versione A**
PC	244 296 297	Voici le jour achève Contemple et vois, ô monde Seigneur, je t'abandonne	versione A* versione A* versione A*
AL	33/01 44/02	O Jésus, notre frère Seigneur, je t'abandonne	versione F versione C
EG	441 594 676 772	O Welt, sieh hier dein Leben Nun ruhen alle Wälder In allen meinen Taten O Welt, ich muss dich lassen	versione A*** versione A*** versione A*** versione E
CG	323 486 628 923	Nun ruhen alle Wälder O wunderbare Speise O Welt, sieh hier dein Leben O Welt, ich muss dich lassen	versione A*** versione E versione A*** versione E
NA	69 324 612	Arriva in umil manto Fidenti noi opriamo Fraterna comunione	versione A versione A versione A
RN	139	Tu nella notte triste	versione D

*versione A**: la sesta battuta (dove appare una minima puntata) e la battuta finale sono indicate come nella versione B

*versione A***: le penultima battuta contiene 6 semiminime, e l'ultima contiene solo la nota finale (del valore di una minima puntata)

*versione A****: come A** per le ultime due battute, in più la sesta battuta è indicata come nella versione B

*versione B**: dopo la nota finale viene aggiunta una pausa di una semiminima [sic!]

Tonalità:

sol maggiore per LD 649.2, per le tre versioni di IC, per le tre versioni di NA, per le tre versioni A*** di EG e per le due versioni A*** di CG; fa maggiore in tutti gli altri casi.

Indicazioni ritmiche:

Gli inni scritti nella versione E ed F (5 in totale) portano l'indicazione ϕ ; in tutti gli altri viene indicato \mathbf{c} (anche se in LD e in KG66 non viene esplicitamente scritto).

Autori:

versioni A-D

per LD: H. Isak; per RN: H. Isaac (sec XV); per PC: melodia del XV secolo / B. Gesius 1605; per AL: Heinrich Isaak 1480, Bartholomäus Gesius 1605, revisione di J. S. Bach; per KG66: “*Innsbruck, ich muss dich lassen*”, prima del 1600, versione semplificata dal 1653; per IC: Melodia preriformata, 1505; per NA: Heinrich Isaak (attorno al 1450-1517);

versione E

per KG98: “bei Heinrich Isaak vor 1517”; per EG e CG: “XV sec. / geistlich um 1505 / Heirich Isaak bei Georg Foster 1539”;

versione F

Heinrich Isaak 1480, Barth. Gesius 1605 *O Welt ich muss dich lassen*.

Altre osservazioni:

- le versioni da A a D sono simili tra di loro e si differenziano nettamente dalle altre sue versioni E e F (peraltro pure simili tra di loro);
- la versione B si differenzia dalle altre (A, C, D) per il fatto che la prima nota del secondo emistichio (ossia quarta battuta, ultimo quarto) è un mi, invece che un do;
- la versione C invece presenta varie note di passaggio in crome (a differenza di A e B, che hanno un andamento regolare in semiminime);
- la versione D (proposta solo da RN), è invece tolta tale e quale dalla Matthäus-Passion di J.S.Bach (Corale *Wer hat dich so geschlagen*, BWV 244.37)²;
- LD-649.2 in realtà è il ritornello di un più vasto canto (che inizia con il numero 649.1); la parte musicale di 649.1 (di Felice Rainoldi) non si ricollega in nessun modo alla melodia di 649.2;
- AL-44/02 riprende il testo di PC-297; per la melodia si passa dalla versione A* a C; per contro i testi di PC-244 e PC-296 non vengono più ripresi; AL-33/01 ha un testo completamente nuovo;
- KG98-134 non riprende la melodia di KG66-452 (si passa dalla versione B* a E); il testo per contro è lo stesso per le prime 3 strofe (salvo qualche aggiustamento: “*O heilge Seelenspeise*” diventa “*O wunderbare Speise*”), mentre la quarta è completamente riscritta;

² Scelta non troppo felice, se era intenzione dei curatori di RN preparare un repertorio adatto ad un'Assemblea di fedeli.

- le due versioni di KG98-134 e CG-486 sono identiche;
- le due versioni di EG-772 e CG-923 sono pure identiche;
- le versioni di EG-594 e di CG-323 sono identiche per quanto riguarda la melodia; per il testo, CG-323 riprende solo 5 delle 9 strofe di EG-594 (mancano le strofe 5, 6, 7, 8);
- anche le versioni di EG-441 e di CG-628 sono identiche per quanto riguarda la melodia; per il testo, CG-628 riprende solo 6 delle 12 strofe di EG-441 (mancano le strofe 6, 7, 9, 10, 11, 12);
- RN-139 riprende lo stesso testo di LD-818, salvo la terza strofa, tralasciata; per la melodia abbiamo già detto.

819 Tu, quando verrai



LD	819	Tu, quando verrai	
KG66	76	O selige Nacht	
IC	31	La terra ed i cieli	
	202	A questi tuoi figli	
PC	373	Louez le Seigneur	versione *
AL	41/15	Anges du Très-Haut	versione *
	41/16	Nous te célébrons	versione *
RN	308	Tu, quando verrai	

versione:* notato in 6/4, con prima battuta „in levare“ di 4/4

Tonalità:

la bemolle maggiore per IC-31; sol maggiore per tutte le altre versioni (compreso IC-202).

Indicazioni ritmiche:

6/4 per i canti nella versione*; 3/4 nelle altre versioni (anche se in LD non viene esplicitamente indicato).

Autori:

tutti gli innari (salvo KG66, che non dà indicazioni) indicano William Croft quale autore; RN aggiunge una data (1708) e AL pure il titolo della versione originale (*O worship the King*).

Altre osservazioni:

- KG98 non riprende questo canto KG66-76;
- invece AL riprende la melodia di PC, ma con due nuovi testi;
- le versioni di LD e RN sono identiche.

820 Tu sai quanta strada ho fatto ormai



LD	820	Tu sai quanta strada ho fatto ormai	versione**
KG66	755	Singt mit froher Stimm	versione**
KG98	475	Singt mit froher Stimm	
	476	Chantez le Dieu saint	
	477	Popolo fedel, alza un inno al ciel	
	478	Sü, ad ota vusch	
IC	9	Popolo fedel, alza un inno al ciel	versione*
PC	25	Chantez le Dieu saint	
	26	Venez, tous humains	
	407	C'est lui, notre Dieu	
AL	47A	Frapez dans vos mains	versione*
	47B	Chantez le Dieu saint	versione*
EG	33	Singt mit froher Stimm	
CG	783	Singt mit froher Stimm	
RN	305	Tu sai quanta strada ho fatto ormai	versione**

versione:* la nota finale è una minima

*versione**:* la nota finale è una minima seguita da una pausa dello stesso valore

Tonalità:

re maggiore per tutte le versioni.

Indicazioni ritmiche:

♩ per tutte le versioni di KG98, PC, AL, EG, CG; in KG66, IC e RN viene indicata la minima come pulsazione ritmica; in LD non si trovano indicazioni.

Autori:

LD indica “L. Bourgeois 1551”; RN invece scrive “salterio ginevrino 1551”; KG98, IC, CG, EG indicano “Loys Bourgeois, Ginevra 1551, Salmo 47”; KG66, PC, AL indicano semplicemente “Ginevra 1551”.

Altre osservazioni:

- le melodie di KG66-755 e KG98-475 sono praticamente identiche; per i testi, delle 3 strofe presenti in KG66-755, KG98-475 conserva la prima (con alcuni aggiustamenti) e ne aggiunge altre 2, nuove;
- le melodie di AL e di PC sono praticamente identiche; tuttavia i testi dei due

inni in AL sono nuovi, e non riprendono i testi di PC;

- KG98 propone pure un testo in francese (KG98-476), uno in italiano (KG98-477) e uno in romancio (KG98-478); la versione francese è quasi identica a quella proposta in AL-47B; la versione italiana è identica a IC-9;
- EG e CG fanno la stessa cosa, proponendo testi in francese, italiano, romancio (CG non propone testi in romancio); tutti questi canti vanno sotto lo stesso numero EG-33, rispettivamente CG-783; per le versioni dei testi valgono le osservazioni scritte sopra per KG98;
- le versioni di KG98-475, EG-33 e CG-783 sono identiche;
- come detto sopra, le versioni di KG98-476, EG-33 [versione francese], CG-783 [versione francese], sono identiche tra di loro; AL-47B lo è quasi;
- così pure le versioni di KG98-477, EG-33 [versione italiana], CG-783 [versione italiana], IC-9 sono identiche tra di loro;
- e anche le versioni di KG98-478 e EG-33 [versione romancia] sono identiche tra di loro;
- le versioni di LD e RN sono identiche;
- come avevamo già fatto osservare nel canto LD 762 (Come cerva ai corsi d'acqua) è interessante rimarcare come AL si preoccupa di segnalare anche visivamente le parti ternarie con una "ligatura" sopra le note; viceversa LD e RN sembrano non aver capito questa alternanza di ritmo binario/ternario, proponendo questa notazione (vedi l'esempio che segue).

versione AL

versione LD e RN

821 Tu sei la mente che mi pensò (vedi 538 Gerusalemme, è gioia in te)

822 Tu sei vivo fuoco

A

B

A

B

LD	822	Tu sei vivo fuoco	versione A
IC	96	A Gerusalemme	versione A
	191	Oh beato l'uomo	versione A
	255	Dio è qui presente	versione A
PC	390	O Seigneur suprême	versione A
AL	45/07	O Seigneur suprême	versione A*
EG	161	Wunderbarer König	versione B
	162	Gott ist gegenwärtig	versione B
CG	837	Wunderbarer König	versione B
	854	Gott ist gegenwärtig	versione B
NA	202	Dio, sei presente	versione A**
	512	Re meraviglioso	versione A**

versione A: senza stanghette di battuta
versione A**: segue rigorosamente il ritmo di 4/4,
e quindi l'ultima nota della prima riga è notata come semibreve*

Tonalità:

fa maggiore per CG, sol maggiore per tutte le altre versioni.

Indicazioni ritmiche:

NA indica \mathbf{c} ; LD, AL, EG e CG indicano \mathbf{c} ; PC indica 2/2 + 3/2; IC non dà indicazioni ma segnala la minima quale pulsazione ritmica.

Autori:

tutte le versioni indicano Joachim Neander; LD, PC, AL, EG, CG aggiungono "1680"; NA aggiunge invece "1650-1680".

Altre osservazioni:

- le due versioni A e B differiscono solo per una diversa scansione ritmica della seconda parte;
- le versioni di PC e di AL sono identiche (salvo l'assenza delle stanghette di battuta in AL);
- le versioni di EG-161 e di CG-837 sono pure identiche;
- le versioni di EG-162 e di CG-854 sono identiche per quanto riguarda la melodia; per il testo, CG-854 riprende solo 6 delle 7 strofe presenti in EG-162 (manca la strofa 6).

823 Tutta la terra canti a Dio

The image shows a musical score for two voices, A and B, in G major (one sharp). The key signature is indicated by a sharp sign on the F line of the treble clef. The time signature is not explicitly shown but is 4/4 based on the context. The score consists of two staves. Staff A (Soprano) and Staff B (Alto) both begin with a half note G4, followed by quarter notes A4, B4, and C5. Staff A continues with a half note D5, a quarter rest, a half note E5, and a quarter rest. Staff B continues with a quarter note D5, a quarter note E5, a quarter note F5, and a quarter note G5. The piece ends with a final G4 on both staves.

The image displays three systems of musical notation for voice parts A and B. Each system consists of two staves: the upper staff is for voice A and the lower staff is for voice B. The music is written in a key signature of one sharp (F#) and a common time signature (C). The notes are primarily quarter and eighth notes, with some rests. The first system shows the beginning of a phrase, the second system continues it, and the third system concludes with a double bar line.

LD	823	Tutta la terra canti a Dio ³	versione A**
KG66	466	Jauchzt, alle Lande, Gott zu Ehren	versione A**
KG98	440	Nun saget Dank und lobt den Herren	versione A
	522	Nun singet ein neues Lied dem Herren	versione A
IC	12	Popoli in coro orsù lodate	versione B
	21	A Dio cantate un canto nuovo	versione B
	26	A Dio rendete onore e gloria	versione B
PC	34	Venez, louez Dieu tout le monde	versione A
	58	Louez, pour sa miséricorde	versione A
	59	Rendez à Dieu louange et gloire	versione A
AL	66	Vous tous les peuples de la terre	versione A*
	98	Entonons un nouveau cantique	versione A*
	118	Célébrez Dieu, rendez-lui grâce	versione A*
EG	22	Mit Freuden will ich dich erheben	versione A
	41	Jauchzt, alle Völker, preiset alle	versione A
	55	Singt, singt dem Herren neus Lieder	versione A
	75	Nun saget Dank und lobt den Herren	versione A
CG	803	Nun saget Dank und lobt den Herren	versione A
	786	Jauchzt, alle Völker, preiset alle	versione A
	791	Nun singet ein neues Lied dem Herren	versione A
RN	310	Tutta la terra canti a Dio	versione A***

versione A:* la nota finale è una minima

*versione A**:* la nota finale è una minima seguita da una pausa dello stesso valore

*versione A***:* la nota finale è una minima seguita da una pausa dello stesso valore e le pause di minima dopo ogni emistichio dispari sono omesse

³ Già presente, identico in LD*: LD*90.

Tonalità:

fa maggiore per LD, KG66, CG, RN; sol maggiore per tutte le altre versioni.

Indicazioni ritmiche:

KG98, PC, AL, EG e CG indicano ϕ ; KG66 segnala la minima quale pulsazione ritmica; LD, IC e RN non danno indicazioni (ma IC e RN danno suggerimenti metronomici).

Autori:

le indicazioni non sono concordi (specialmente per quanto riguarda le date: per LD: “Salterio 1547”; per KG66: “Ginevra 1562”; per KG98, EG, CG: “Guillaume Franc, Ginevra 1543 / Loys Bourgeois 1551”; per IC-21 e IC-26: “Loys Bourgeois, 1558”; per IC-12 (pur con la stessa melodia dei due precedenti): “Ginevra 1551”; per PC: “1543 / Ginevra 1551”; per AL-66 e AL-98: “Ginevra 1562”; per AL-118 (con melodia identica ai due precedenti: “Strasburgo 1545 - Ginevra 1551”; per RN: “Salterio ginevrino 1551”.

Altre osservazioni:

- i tre inni di AL riprendono in modo (quasi) identico le melodie dei tre inni di PC, ma nessuno dei canti di AL riprende le parole degli inni di PC;
- AL-66 propone anche un testo in tedesco (*Jauchzt, alle Lande, Gott zu Ehren*); le strofe 1 e 4 corrispondono (con qualche aggiustamento nella strofa 4) alle strofe 1 e 3 di KG66-466; è curioso constatare che AL riprende un testo che proviene dall’innario cattolico del 1966, non più ripreso nell’edizione 1998, e nemmeno ripreso da un innario evangelico;
- AL-98 propone un testo in inglese (*New songs of celebration render*), uno in tedesco (*Singt, singt dem Herren neue Lieder*) e un testo in olandese (*Zingt een nieuw lied voor God den Here*); il testo tedesco corrisponde alle prime tre strofe dell’inno EG-55;
- le versioni di KG98-440, EG-75 e CG-803 sono identiche;
- le versioni di KG98-522 e CG-791 sono pure identiche;
- e anche le versioni di EG-41 e di CG-786 sono identiche;
- RN-310 riprende melodia e testo di LD-823; la versione ritmica non è identica (confronta le versioni A e A***); il testo subisce un paio di rimaneggiamenti (e non di poco conto: ad esempio, nella prima strofa: “*sono tremendi i tuoi prodigi*” diventa “*sono stupendi i tuoi prodigi*”).

824 Tutta la terra ti adori, o Dio



LD	824	Tutta la terra ti adori, o Dio
RN	311	Tutta la terra ti adori, o Dio
		versione*

versione *: le note dell'inno sono precedute da una pausa di due battute, e la nota finale è una minima seguita da una pausa di semiminima

Tonalità:

re maggiore (per entrambe le versioni).

Indicazioni ritmiche:

3/4 per RN, nessuna indicazione per LD (pur mettendo le stanghette ogni 3/4).

Autori:

Luigi Molfino.

Altre osservazioni:

- salvo il dettaglio indicato, le due versioni sono identiche;
- per la pausa iniziale in RN: è forse prevista un'introduzione scritta dall'autore? LD non ne fa cenno.

828 Venite a me voi tutti



LD	828	Venite a me voi tutti
RN	384	Venite a me voi tutti

Tonalità:

mi minore (per entrambe le versioni).

Indicazioni ritmiche:

assenti nelle due versioni.

Autori:

LD scrive "gregoriano adattato da Felice Rainoldi"; RN invece: "Graduale Simplex".

Altre osservazioni:

- il canto comprende un ritornello e alcuni versetti; nelle due versioni la melodia del ritornello è identica, mentre è diversa la *finalis* della formula salmodica;
- per il testo, dei 10 versetti proposti da RN, LD conserva solo i primi 4;
- LD aggiunge poi, in modo un po' criptico "Per continuare: 33/330"; presumibilmente si rimanda al Salmo 33, che in LD appare con il numero 330; si suppone che il solista debba adattare il testo LD-330 alla melodia LD-828.

Tonalità:

la minore per NA, sol minore per tutte le altre versioni.

Indicazioni ritmiche:

NA indica c; IC indica 3/4; tutte le altre versioni indicano 6/4 (anche se non esplicitamente indicato in LD e in KG66).

Autori:

tutti gli innari indicano Georg Neumark; alcuni innari aggiungono delle date, che tuttavia non concordano molto tra di loro: PC-224 aggiunge “1641”, mentre PC-392, IC, AL-43/04, AL-33/18 (e 33/19) aggiungono “1657”; KG98, EG e CG aggiungono “(1641) 1657”, mentre AL23/05, AL-24/04 e AL-47/12 aggiungono “1640, 1657”.

Altre osservazioni:

- per lo stesso inno, NA propone due versioni melodiche (B e C, notate entrambe in 4/4!); nella prima (B), a differenza di tutte le altre versioni, l’ottava nota è un fa naturale; in più queste due versioni si distinguono dalle altre per una diversa finale;
- AL-24/04 riprende esattamente (testo e musica) PC-224;
- anche AL-47/12 riprende PC-392; il testo è il medesimo, per la melodia AL usa la versione A** e non A (fatto assai curioso, perché in AL tutti gli altri testi su questa melodia sono notati nella versione A);
- KG98-541 riprende KG66-788; il testo è lo stesso e la melodia pure, salvo la leggera differenza segnalata (da A a A*);
- le versioni di KG98-541, EG-681 e di CG-866 sono identiche per quanto riguarda la melodia; per il testo, KG98-541 e CG-866 riprendono solo 3 delle 7 strofe di EG-681 (mancano le strofe 3, 4, 5, 6).

834 Voce dell’Arcangelo



LD	834	Voce dell’Arcangelo	versione A
K98	347	Singet frisch und wohlgemut	versione A*
EG	387	Singet frisch und wohlgemut	versione A*
CG	554	Singet frisch und wohlgemut	versione A*

versione A*: le note che appaiono come una minima seguita da una pausa (3 occorrenze) sono notate come una minima puntata (cade dunque la pausa)

Tonalità:

re maggiore per tutte le versioni.

Indicazioni ritmiche:

6/4 per tutte le versioni.

Autori:

LD indica *Seckau 1345*, KG98, EG e CG completano, scrivendo: “*Gotteslob*” 1975 *nach Seckau 1345 und Moosburg um 1356*.

Altre osservazioni:

le versioni di KG98, EG e CG sono identiche.

837 Signore Pietà (Litania dei Santi)



LD	837	Signore Pietà (Litania dei Santi)
RN	160	Signore Pietà (Litania dei Santi)

Tonalità:

“si bemolle maggiore” per LD, “la maggiore” per RN⁵.

Indicazioni ritmiche:

assenti nelle due versioni.

Autori:

LD indica semplicemente “gregoriano”; RN invece “Messale Romano”.

Altre osservazioni:

la versione di LD continua per ben 7 pagine, ed è divisa in 4 parti (1. Suppliche a Dio, 2. Invocazione dei Santi, 3. Invocazioni a Cristo, 4. Suppliche per diverse circostanze e necessità); contiene formule melodiche per ognuna di queste 4 parti; la versione di RN, molto più breve (poco più di una pagina) contiene le varie formule melodiche (non sempre uguali a quelle di LD), ma non il testo completo delle invocazioni.

(segue)

Lauro Filipponi

⁵ In realtà è alquanto improprio parlare di “tonalità” per queste formule salmodiche.

LUGANO - CHIESA S. NICOLAO
OPUS 1065 - 1984
RESTAURO 2014



Da 180 anni al servizio dell'arte organaria

MASCIONI
dal 1829

WWW.MASCIONI-ORGANS.COM

Il mondo dei dolci suoni

In un'epoca in cui si viaggiava in carrozza, in cui solo il cantar degli uccelli interrompeva il silenzio, in cui il tempo era scandito dalla luce del sole fu inventato uno strumento dai dolci suoni: il clavicordo. Il suo nome è menzionato per la prima volta nel 1396. Il più antico clavicordo ancora integro è stato costruito nel 1543 da Domenico Pisarenis e si trova ora nel museo degli strumenti musicali di Lipsia.



*clavicordo di autore anonimo (1780 circa)
museo degli strumenti musicali di Markneukirchen in Sassonia*

Il suo nome – *clavi* (ossia tasto) e *corda* – indica chiaramente la sua funzione: uno strumento con tasti e corde. All'interno della sua semplice cassa rettangolare sono montate 104 corde di ottone. Da un lato queste sono fissate al bordo della cassa tramite un perno e dall'altro vengono tese con l'aiuto di un pirolo (a vite). Quest'ultimo permette di variarne la tensione modificando così l'altezza del suono prodotto. La semplicità della sua costruzione e il conseguente costo assai contenuto rispetto agli altri strumenti a tasti fece sì che venne assai usato come strumento di esercizio.

Un elemento centrale del clavicordo è la *rosetta*: un'apertura rotonda nella cassa di risonanza attraverso la quale l'aria può entrare e uscire. La sua forma può aiutarci ad identificare il nome del costruttore e la regione d'origine dello strumento. L'immagine mostra la rosetta di uno strumento costruito a Sachsen vicino a Dresda.

I ponticelli (non visibili su questa foto) trasmettono le vibrazioni delle corde alla cassa di risonanza, che amplifica il suono.



Si distinguono due tipi di clavicordo: quello libero e quello legato. In quello libero ogni tasto tocca una coppia di corde producendo un determinato suono. In quello legato invece la stessa corda può essere toccata in due (o tre o quattro) punti diversi, producendo dunque sino a quattro suoni di altezza diversa.

Il suono del clavicordo è molto più dolce di quello di un pianoforte moderno, e può essere modulato: si può suonare forte o piano ed è anche possibile variare leggermente l'altezza della nota premendo in modo adeguato il tasto. Questa particolare tecnica viene anche chiamata "vibrato". Nessun altro strumento a tastiera è in grado di riprodurre questo vibrato.

Una grande parte della musica per strumenti a tasti a partire dal medioevo fino all'epoca musicale preclassica può essere riprodotta in stile originale sul clavicordo. Nella maggior parte dei casi i compositori di queste epoche non indicano quale strumento a tastiera occorre usare per eseguire la loro composizione. Parlando di musica "per tastiera" si può intendere l'organo, il cembalo, il clavicordo o il fortepiano. Spesso – visto che il repertorio è molto simile – il clavicordo viene suonato da cembalisti. Tuttavia le sue caratteristiche sonore richiedono all'esecutore una tecnica diversa rispetto al clavicembalo.

Benché da noi non siano molte le persone che conoscono il fascino di questo strumento, esiste una *Società Svizzera del Clavicordo*, sorta con l'obiettivo di diffondere la sua conoscenza e la sua musica.

Sabato 7 marzo 2015 Brissago avrà l'onore di festeggiare il ventesimo anno della società, ospitando l'Assemblea annuale.

Potete ottenere altre informazioni sulla Società e sull'incontro del 7 marzo scrivendo all'indirizzo pfaff@cembalobau.ch

Ambrosius Pfaff

Grazie caro Parroco...

Perché mi rispetti e mi consideri malgrado i miei limiti.

Perché ti fidi di me... di come suono... della mia puntualità... penso...

Perché lasci a me il compito di guidare l'assemblea!

Perché ti prendi il tempo per preparare i programmi.

Perché mi dai i programmi dei canti per la Messa sufficientemente in anticipo.

Perché lasci che io suoni le introduzioni ai canti con tutta tranquillità.

Perché non incominci a parlare al microfono prima che io finisca di suonare.

Perché se ci fosse da discutere un tempo (velocità) di un canto lo faresti comunque con garbo dopo la Messa.

Perché non sfrutti il microfono per imporre la tua personale interpretazione dei canti e permetti così anche all'assemblea di ascoltarsi bene: anche tempi non troppo veloci lasciano a TUTTI il tempo di poter leggere, capire bene le parole ed esprimersi al meglio.

Perché canti bene e sei intonato anche perché ti eserciti... lo so...

Perché ti interessa sapere come migliorare l'impostazione della tua voce per cantare al meglio anche le note alte.

Perché fai le prove dei canti prima della Messa.

Perché ti prendi il tempo di provare i salmi e lasci il tempo a chi eventualmente li canta.

Perché all'inizio dell'anno liturgico (o scolastico...) sai già dirmi le date in cui non ritieni necessario il mio servizio favorendo così l'organizzazione della mia vita privata.

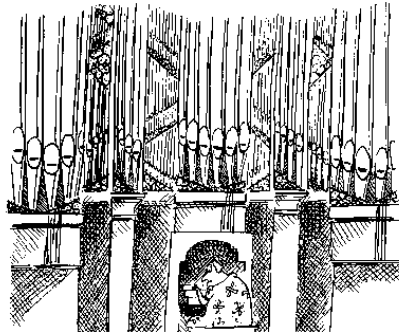
Perché sai che comunque è bene avere l'organista tutte le domeniche e non solo nelle feste "importanti".

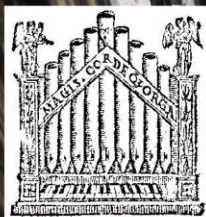
Perché sai che è giusto dare un giusto compenso all'organista (anche se dilettante) per il suo esercizio.

Perché alla fine, dopo tutto questo impegno, sei contento di dirmi che tutto si è svolto degnamente e decorosamente a lode e gloria di nostro Signore!

Per tutto questo, grazie caro Parroco.

Franco Trapletti





Colzani organi s.n.c.

di Ilie Colzani e Ettore Bastici

Costruzione, restauro e manutenzione
di organi a canne

associati alla



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
ORGANARI

Via Varesina 90, 22079 Villa Guardia (Como)

tel./fax 0039031/483027

e-mail: info@colzaniorgani.it

www.colzaniorgani.it

Luigi Ferdinando Tagliavini a Mendrisio

5 - 7 settembre 2014: tre giorni di musica e cultura organistica e cembalistica

Dopo il successo della prima edizione di *Nord vs Sud: Sweelinck vs Frescobaldi* a Mendrisio il 6-8 settembre 2013 con l'affermato organista Matteo Imbruno, l'ATO non ha dormito sugli allori e si è immediatamente messa all'opera per organizzare una seconda edizione per settembre 2014, da svolgersi di nuovo a Mendrisio con un altro maestro di fama internazionale. Subito all'interno del comitato è sorta la proposta di invitare Luigi Ferdinando Tagliavini, uno dei più grandi luminari e personalità nell'interpretazione e l'esecuzione della musica antica ed in particolare della musica italiana dal Rinascimento all' '800.

Insieme all'entusiasmo però sono subito sorti diversi interrogativi sulla reale fattibilità di un simile, ambizioso progetto. Come avrebbe risposto il Maestro all'invito di una piccola associazione come la nostra? Sarebbe stato disponibile a venire a Mendrisio, visti i suoi tanti impegni che, all'alba dei suoi ottantacinque anni, riesce ancora ad onorare con inscalfibile competenza e motivazione? Sarà infine finanziariamente sostenibile per l'ATO una manifestazione su più giorni comprendente un concerto, una masterclass, e tutte le attività (e spese) corollarie? Comunque sia, si è deciso di chiedere.



Già sin dal primo contatto telefonico, Tagliavini ha mostrato un vivo interesse per un concerto e una masterclass a Mendrisio e, pur intravedendo delle difficoltà per

settembre 2014, voleva valutare quando gli potrebbe essere possibile. Dopo uno scambio di diverse e-mail, alcune telefonate e un inverno particolarmente agguerrito con l'influenza, Tagliavini in aprile ci ha dato la sua conferma per il fine settimana del 5-7 settembre. Che bella notizia (e che sollievo) per l'ATO riuscire ad avere un ospite di così alto prestigio ed oltretutto ad una data ideale! Anche per le spese si è avuta una grande fortuna perché Tagliavini, munifico, si è reso disponibile a venire gratuitamente, chiedendo solo il rimborso delle spese.



Dunque, esattamente un anno dopo la Masterclass del 2013, Mendrisio è diventata nuovamente, per il breve respiro di un finesettimana, il centro della cultura organistica ticinese con *Nord vs. Sud: Antiche tastiere a confronto*. Oltre ai preziosi organi antichi italiani della Chiesa di San Giovanni e di quella di San Sisinio, si è aggiunto uno splendido clavicembalo fiammingo messo gratuitamente a disposizione da un privato. Essendo Luigi Ferdinando Tagliavini non solo un affermato organista ma anche un esperto clavicembalista, sarebbe stato difficile trovare una migliore alchimia fra il tema della manifestazione, gli strumenti e l'illustre ospite.

La prima conferma si è avuta la sera del concerto di apertura della tre giorni organistica. A Tagliavini era stato chiesto se fosse possibile suonare un brano del programma non sull'organo, ma sul clavicembalo che per l'occasione era stato portato nella Chiesa San Giovanni. Tagliavini ha fatto ben di più, proponendo un doppio concerto suonando dapprima il clavicembalo fiammingo e poi l'organo Bossi del 1810, dando ai presenti l'opportunità, più rara che non, di famiglia-



rizzare in primissima persona con il tema “antiche tastiere a confronto”. La scelta dei brani è stata un vero itinerario “Nord vs. Sud”: sul clavicembalo ha proposto brani degli autori italiani Frescobaldi, Caroso e Ferrini, di un anonimo tedesco e di un anonimo neerlandese, mentre sull'organo Corelli e Scarlatti per il Sud e Pachelbel e Lebègue per il Nord. Sconcertante la facilità con la quale Tagliavini, sempre distinto e composto, è riuscito a saltare da uno strumento all'altro attraverso un programma ricco e variato, interpretato con la massima padronanza e conoscenza musicale, con grande sensibilità e senza mai cadere nel pedante o in velleitari intellettualismi.

Grande anche il successo della masterclass. I due giorni di sabato e domenica sono stati un'esperienza particolare per i sedici partecipanti, otto attivi e otto uditori: una prima per l'associazione che ha costretto gli organizzatori ad applicare un numerus clausus. Forse qualcuno poteva aspettarsi delle lezioni da specialisti, di carattere prettamente accademico dato che, oltre ad essere musicista e concertista, Tagliavini è conosciuto anche come musicologo, ricercatore, editore e professore presso l'Università di Friburgo (Svizzera). Le sue lezioni, tuttavia, grazie al suo immenso sapere e alla raffinata retorica, non erano mai astratte.





Sabato mattina Tagliavini ha iniziato con un breve excursus storico sull'organo antico in generale e su quello italiano in particolare, sottolineando la correlazione tra il linguaggio parlato e gli organi appartenenti ad una medesima area geografica. Si è passato poi al lavoro sui brani che subito si è rivelato non solo interessante e istruttivo per chi al momento suonava, ma anche per tutti gli altri, che per insufficiente spazio in cantoria, dovevano trovarsi giù nella navata della chiesa. Solo Tagliavini e il partecipante attivo si trovavano in tribuna.

Dopo l'annuncio del brano, il Maestro ha lasciato suonare il pezzo per intero, dalla prima all'ultima nota, dando al corsista la possibilità di proporre la sua versione d'interpretazione e agli altri un piacevole momento d'ascolto. Poi, sempre con chiara voce e con il tono e la sicurezza di chi legge, rivolto verso la navata e non solo alla persona alle tastiere, Tagliavini ha parlato di aspetti musicologici, citando fonti antiche, dando informazioni sul compositore e sul contesto storico e sociale e talvolta raccontando un aneddoto. In parallelo ha trattato anche aspetti di esecuzione come il fraseggio, la diteggiatura, la registrazione e



altro, sempre prendendo spunto dal brano appena suonato. Se possibile, il Maestro cercava di dare al partecipante delle conferme sulle scelte interpretative fatte e, quando necessario e sempre con cordialità e senza imposizione, dei suggerimenti ed eventuali correzioni. Grazie alle sue ricerche musicologiche e editoriali, Tagliavini ha saputo dare utili consigli a riguardo alle diverse edizioni musicali, sempre nel totale rispetto di chiunque e senza indottrinamento.



Che Tagliavini sia un grande musicista con un'immensa conoscenza musicale e interpretativa lo sapevano tutti, ma che fosse anche un ottimo pedagogo forse per qualcuno è stato una scoperta. Fatto sta che per l'intero corso tutti sono riusciti ad avere sempre la massima attenzione grazie anche all'ottima presentazione dell'argomento in un italiano forbito e di piacevole ascolto.



Si può concludere che sia il pubblico del concerto di venerdì che i partecipanti della masterclass di sabato e domenica hanno avuto un immenso arricchimento musicale scoprendo tante bellezze e segreti della musica organistica e clavicembalistica dal '500 al '700. E anche dal punto di vista umano Tagliavini è una personalità fuori dal comune, molto socievole e di una raffinata gentilezza e immensa cultura.



La tre giorni organistica 2014 è stata dunque un'esperienza unica in tutti i sensi, resa possibile dall'ATO solo anche grazie al sostegno della Fondazione Prioria della Torre, che ha cortesemente permesso lo svolgersi dei corsi sui tasti del nobile organo Reina della Chiesa di San Sisinio, ed al contributo finanziario della Città di Mendrisio. E certamente grazie a Luigi Ferdinando Tagliavini che, avendo accettato il nostro invito, ci ha regalato dei momenti indimenticabili!

*Marina Jahn
Achille Peternier*



Improvvisare all'organo: come iniziare Resoconto sul seminario tenutosi a Gordola

sabato 4 ottobre e sabato 11 ottobre 2014

Anche quest'anno ha avuto luogo un'attività formativa dell'ATO rivolta innanzitutto a organisti non professionisti che svolgono servizio in una chiesa. Nel corso di due mattinate si è riunito nella parrocchiale di Gordola, dove si trova il bell'organo Kuhn, un gruppo di nove persone per il seminario *Improvvisare all'organo: come iniziare*.



Se è vero che l'obiettivo condiviso ed ambito da ogni partecipante era ed è quello di essere in grado di introdurre un canto, di prolungarlo o variarlo, oppure ancora di suonare *qualcosa*, ad esempio, nella stessa tonalità del canto appena terminato, è forse meno vero che tutto ciò possa essere intrapreso a “cuor leggero”.

La sensazione è di vertigine: c'è un vuoto dovuto all'assenza di note sul leggio!

Il primo consiglio è coinciso perciò con l'invito a “rompere il ghiaccio”, a casa nella propria intimità, con le cuffie (se si ha a disposizione uno strumento elettronico), in chiesa a porte chiuse, lasciando che mente e dita si muovano liberamente e un po' a caso.

Un approccio di questo tipo permette di scoprire una certa manualità, di fissare ad esempio, ripetendola in *echo* o ad altre altezze e con altri timbri, una cellula melodica che piace, e molte altre cose ancora, poiché ognuno è diverso e ha un suo particolare bagaglio di memoria melodica, armonica e digitale (proprio delle dita!). La possibilità però di contatto – via le note! – diretto, immediato con lo strumento, è forse la scoperta più entusiasmante!

Palesandosi un interesse per l'improvvisazione in ambito tonale e, in parte, modale (qui riferito ai modi antichi), con accenni, nel nostro caso, agli stili del barocco, si è trattato di illustrare tutta una rassegna di nozioni basilari, una sorta di attrezzi del mestiere o di *pattern*, per usare il linguaggio del jazz; elementi, anch'essi, inconsapevolmente e più o meno parzialmente già posseduti da chi "pratica" da più tempo e quindi suscettibili ad emergere, a lasciarsi scoprire da mente e dita.

Ecco così quelli che possono essere gli elementi costitutivi di un discorso musicale, come: cadenze e progressioni a due e a tre voci (realizzabili queste anche nella forma del *trio*); oppure gli "espedienti" per variare: diminuzioni nella loro figurazione melodico-ritmica, giochi imitativi tra le parti, e per finire: i *passaggia*, volendo usare l'antico termine con cui si designano episodi toccatistici fatti da arpeggi e scale.

Non si è tralasciato nemmeno di visionare quelle "tecniche d'armonizzazione" sostanzialmente semplicistiche o banali ma dai risultati comunque graditi e pienamente musicali nonché dall'attuazione pressoché immediata, come quella che, ad esempio, fa uso sistematico della sotto-posizione di voci a intervallo di terza e di sesta ad una data melodia con anche un pedale (proprio pedale dell'organo) di tonica, oppure quelle che dotano una melodia, per mezzo della mano sinistra, di un "tappeto armonico" fatto di arpeggi o di bicordi di terze in movimento ascendente e discendente per grado.

È purtroppo mancato il tempo per trattare dell'armonizzazione vera e propria, dell'armonizzazione di una linea melodica, di un canto e dunque delle vaste possibilità da essa offerte nella nostra disciplina.

La partecipazione attiva è stata discreta ma bisogna pur ammettere che si è trattato di un corso sull'*introduzione* all'improvvisazione e che un lavoro che abbia come oggetto l'improvvisazione vera e propria richiede tempi più ampi. Così, comprensibilmente, alcuni tra i partecipanti, si sono ritrovati nella normalissima situazione di vertigine sopra descritta. L'interesse mostrato ha però superato le aspettative, tant'è che si è discussa la possibilità di una prosecuzione del seminario.

Per ora rimane l'invito ad affrontare questo tipo di esperienze e a rendersi conto, con un po' di dedizione ma con certa soddisfazione, delle "proprie" capacità di far musica.

Raffaella Raschetti

Echi dalla visita agli organi di Coira

La gita organistica annuale dell'ATO: sabato 25 ottobre 2014



Rieccoci in 16 entusiasti organisti e appassionati alla gita annuale che quest'anno ci porta a Coira, antica capitale grigionese (la *Curia* romana). Già durante il viaggio di andata, via S. Bernardino, si riallacciano amicizie e si accendono discussioni. Pure presenti quest'anno tre organari. Solita fermata caffè-cornetto e arrivo a Coira presso la cattedrale, edificio di origine romana con importanti sculture (capitelli, pilastri) e una notevole cripta.

Dal 2007 troneggia sopra l'entrata principale un nuovo organo della casa organaria Kuhn: tre tastiere, pedale e 41 registri (di cui 22 del vecchio organo Goll del 1887).

Ci accoglie l'organista titolare Andreas Jetter che ci racconta la

storia dell'organo Goll e dell'attuale Kuhn. Lo strumento si sviluppa su due corpi su colonne laterali squadrate, collegate da una piccola cantoria.

Da un lato Grand'organo e Positivo e dall'altro Espressivo e Pedale. Il titolare presenta lo strumento e i singoli registri con corte improvvisazioni, dapprima i registri di Goll poi quelli di Kuhn. Subito si capisce che non è un organo dal suono imponente, da cattedrale, ma uno strumento dolce, dal suono rotondo, delicato, ben amalgamato e caldo, proprio bello.





Quindi inizia la danza concertistica: Andreas ci propone una *Toccata* di Edward d'Evry e una *Toccata et Fugue* di Achille Philip. Ed ecco Alessandro che subito ci fa capire di che pasta è fatto! Con il *Finale* della 1a sinfonia di Vienne e il corale *Schmücke dich o liebe Seele* di Karg-Elert ci dà un saggio del suo virtuosismo. Bravissimo!

Poi Marina esegue una *Cantilène* di Rheinberger e la famosa *Fanfare* di Lemmens, è seguita da Naoko che ci suona lo *Scherzo* e la *Toccata* di Gigout.

Però, non male le nostre organiste! Lauro improvvisa su un tema gregoriano e Giovanni chiude la serie musicale pure con un'improvvisazione. Salutiamo e ringraziamo Andreas che deve partire per la Germania dove è Kantor e Organista del Münster di Radolfzell.



Pausa pranzo in comune in un piccolo ristorante nel centro storico dove ci vengono proposti degli ottimi “Capuns”, famosa specialità grigionese.



Ci raggiunge poi Stephan Thomas comunicandoci che purtroppo non è possibile suonare l'organo della Regulakirche, previsto nel pomeriggio, a causa di lavori di restauro in corso nella chiesa.

Ma Stephan ha già trovato una sostituzione interessante nella piccola chiesetta di Masanz, dove Arno Caluori, nel 1998, ha costruito un organo di 13 registri, una tastiera e pedaliera, di stile italiano (che in verità di italiano ha ben poco). Il suono è abbastanza aggressivo e stridente ma la meccanica è molto precisa. Stephan esegue (presentando i registri) alcune piccole improvvisazioni.





Segue la nostra schiera di organisti: Marina con tre *Preludi* di Krieger (in do-sol-mi), Lauro con la *Toccata 4° dal 2° libro di Toccate* di Frescobaldi, Naoko con una *Toccata in Do* di Pachelbel e le *Variazioni su "Mein junges Leben hat ein End"* di Sweelinck, Achille con delle *Variazioni su "Daphne"* di Anonimo, "Ju-

dentanz" e "*Englische Mascarada*" di Scheidemann. Segue Alessandro con la *2a Sonata* di Galuppi, poi Giovanni con la *Sonata 3a* di C. P. E. Bach. Ma anche Verena e Nicole non disdegnano la tastiera di questo strumento.



Abbastanza? No, no!



Si prosegue verso la chiesa gotica di St. Martin nel centro storico di Coira dove Stephan è titolare dell'organo di Johann Nepomuk Kuhn (capostipite della casa organaria Kuhn) del 1864 posto dietro un nuovo prospetto nel coro della chiesa, lì spostato dalla cantoria nel 1918. Fu poi elettrificato nel 1960 e restaurato nel 1990 quando è stata rimessa la trasmissione meccanica con somiere a pistoni (o a valvole coniche) e la registratura pneumatica come all'origine. Ora ha tre tastiere con 43 registri. Circa il 50% delle canne è originale del 1864.

Thomas, con mini improvvisazioni, ci fa sentire alcune combinazioni di registri e mostra il funzionamento della consolle (tre combinazioni libere, 5 combinazioni fisse, crescendo, espressivo).



Anche Lauro improvvisa, Naoko esegue un *Cantabile* di Guilment, Marina un *Adagio in Fa* di Merkel e un *Allegro maestoso* di Mendelssohn, Gian Pietro un *Plein Jeu del 7mo tono* di Nivers, infine Alessandro la famosa *Toccata* di Du Bois.



Ci congediamo da Thomas e ci avviamo verso il ritorno con un'infinità

di suoni dai colori più svariati che girano e rigirano nelle nostre teste! È stato un grande concerto offerto dai nostri soci ai nostri soci! Un grazie a tutti e speriamo di rivederci e risentirci alla prossima occasione!

Enrico Gianella

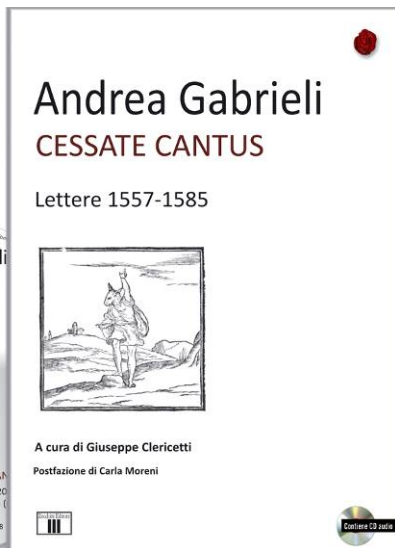


Libri in vetrina

ANDREA GABRIELI,
Cessate cantus. Lettere 1557-1585, a cura
di Giuseppe Clericetti,
postfazione di Carla
Moreni, Varese 2014,
ed. Zecchini, pp. 201,
con CD allegato. 20€.

Dopo quattro secoli è tornato alla luce in circostanze fortuite (sulle tracce di Alessandro Tadei da Gandria, compositore ticinese nato a Graz, allievo di Giovanni Gabrieli a Venezia) il manoscritto contenente l'episto-

lario di Andrea Gabrieli. L'importante musicista, organista di S. Marco, compositore "ufficiale" della Serenissima, autore, con il collega Claudio Merulo, del più importante corpus di brani tastieristici dell'intero XVI secolo, ci regala un'incursione privilegiata nella Venezia del Cinquecento: nelle 75 lettere superstiti, verosimilmente destinate alla stampa ma mai pubblicate, troviamo trattazioni sugli argomenti più disparati, dai rimedi contro la calvizie, alle lodi dell'asino, dalle cronache sul periodo della peste, agli effetti del vino, dalle teorie di mnemotecnica, ai momenti di più intima natura dedicati a una misteriosa amante e ad alcune ricette gustosissime. Numerose le lettere che offrono preziosi riferimenti alla musica: considerazioni di prassi esecutiva, programmi di veri e propri concerti, annotazioni sull'accordatura, apprezzamenti su organari, descrizioni di organi specifici, indicazioni di registrazioni organistiche. Il libro di lettere di Andrea Gabrieli si presenta come una selva, un'opera divulgativa ma densa di argomenti originali, presentati senza un ordine preciso e con l'unico scopo di stuzzicare la curiosità del lettore, stimolandolo con argomenti dotti o faceti, con erudizione ma senza pedanteria. Gabrieli è inoltre un virtuoso del plagio: gran parte del materiale delle sue lettere è frutto di riscrittura, tecnica molto in voga tra gli intellettuali italiani di quell'epoca, molto cari a Gabrieli: veri e propri scapigliati ante litteram, come Anton Francesco Doni, Ortensio Lando, Lodovico Dolce, Cesare Rao, Tomaso Garzoni. Importanti infine le lettere che ci documentano alcuni momenti cruciali della vita veneziana degli anni Settanta e Ottanta: la vittoria di Lepanto 1571, la visita di Enrico III di Francia 1574, la terribile peste 1575-77, l'inaugurazione del Teatro Olimpico di Vicenza 1585, la visita di



quattro ambasciatori giapponesi 1585. L'edizione critica è stata curata da Giuseppe Clericetti, che offre una corposa introduzione al testo constestualizzando l'epistolario, e propone l'identificazione delle fonti utilizzate da Gabrieli nella compilazione delle sue lettere: possiamo così ricostruire l'ipotetica biblioteca privata di Andrea Gabrieli, con più di settanta opere, ben conosciute e divulgate nell'ambiente culturale veneziano di metà Cinquecento. In allegato v'è un CD con la registrazione inedita di quattordici composizioni tastieristiche di Andrea Gabrieli interpretate da Maurizio Croci all'organo Fratti di Berna, costruito nel 2008 nello stile italiano del Cinquecento: due Principali di 12' in facciata e in controfacciata, sette registri di ripieno fino alla Trigesimaterza, Flauto in VIII e in XII, Cornetto soprani, Regale bassi e soprani, Voce umana; tastiera fa-1/do5, pedaliera fa-1/re2, temperamento inequabile con 4 quinte pure e 6 temperate di 1/4 di comma sintonico.

L'editore Zecchini offre ai membri della nostra associazione la possibilità di ricevere a domicilio il libro al prezzo scontato di 23 euro, spese di spedizione comprese.

L'ordinazione può essere effettuata

- telefonando al +39 033 233 10 41, oppure
- inviando una mail a info@zecchini.com

Ulteriori informazioni verranno fornite al momento dell'ordinazione.

(f)

* * * * *

Due concerti dedicati a Johann Sebastian Bach

Il prossimo mese di aprile, per il settimo anno successivo, Marina Jahn e Stefano Molardi proporranno nella Chiesa San Nicolao a Lugano due concerti d'organo dedicati a Johann Sebastian Bach. Eseguiranno la Fantasia BWV 572, Alla Breve BWV 589, la Pastorale BWV 590, la Passacaglia BWV 582, il Concerto BWV 594, le Fughe BWV 578 e 579, la seconda e terza Sonata in trio, e diversi Corali.

L'appuntamento sarà per sabato 18 aprile e sabato 25 aprile 2015, sempre alle ore 20.30.

L'entrata è libera; è gradita un'offerta.

CD in vetrina

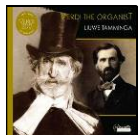


Girolamo Frescobaldi, *Toccatas & Partitas*.

Fabio Bonizzoni, cembalo e organo (Mantova, Santa Barbara).

GLOSSA 921514. 2 CD.

Durata 78'15" + 78'12".



Verdi the Organist.

Liuwe Tamminga agli organi di Roncole Verdi,

Saliceto di Cadeo, Treviso.

PASSACAILLE 985. Durata 76'45".



Richard Wagner, *Overtures & Preludes*.

Hansjörg Albrecht agli organi di St.Nikolai a Kiel.

OEHMS 690.

Durata 60'28".

Fabio Bonizzoni ci offre ampi estratti dai due Libri di Toccate di Frescobaldi in due CD pubblicati da Glossa. Bonizzoni registra del Primo Libro undici toccate e le Partite sopra Monica, Romanesca e Ruggero; del Secondo libro le undici Toccate, Andidetemi pur passagiato, l'Aria detta Balletto, la Frescobalda e tre Canzoni, prima, terza e quinta. Le esecuzioni sono distribuite tra due strumenti: un clavicembalo costruito nel 1975 da Willem Kroesbergen, copia di uno strumento firmato Stephanini 1694, e il famoso organo costruito da Graziadio Antegnati nel 1565 per Santa Barbara a Mantova: organo in base 16' (in facciata a partire dal fa di 12'), Ripieno fino alla XXXVI, Flauto in VIII e XIX, Fiffaro. Sette sono le composizioni eseguite all'organo: sei dal Secondo Libro (le due toccate per l'Elevazione, le due sopra i pedali, quella di durezze e ligature e la Canzon V) oltre alla Toccata XI del Primo Libro: scelta oculata, quest'ultima, visto il carattere organistico del brano in questione. Le scelte esecutive di Bonizzoni sono convincenti: libertà nei tempi all'interno delle singole toccate, fantasia nella realizzazione degli abbellimenti, riprese variate, sono alcune delle caratteristiche della visione interpretativa dell'eccellente musicista italiano. Le note pubblicate sul libretto che accompagna il doppio CD illustrano una soluzione al quesito posto dall'organo di Santa Barbara: la particolare estensione (do-1/fa4), il progetto di Antegnati poi variato su suggerimento di Girolamo Cavazzoni, nonché la presenza di tasti spezzati per re diesis/mi bemolle e sol diesis/la bemolle, hanno suggerito a Bonizzoni alcuni curiosi espedienti esecutivi di trasposizione: non solamente brani eseguiti in base 16' o in base 8', ma anche in base 12', trasposti alla quarta (qui tre Toccate).

L'anno scorso, in occasione delle celebrazioni verdiane, l'etichetta Passacaille ha pubblicato un CD di grande interesse, *Verdi the Organist*. Liuwe Tamminga parte dalla considerazione che Verdi nacque musicalmente come organista; a nove anni è organista a San Michele in Roncole, e a sedici presenta domanda per il posto di organista della parrocchiale di Soragna, dove gli viene tuttavia preferito un musicista più esperto. Tamminga, per questa antologia di pagine di Verdi, ha scelto tre organi

suonati regolarmente dal giovane Peppino: il Francesco Bossi 1797 - Cesare Chiesa Gianfrè - Filippo Tronci 1900 (restaurato da Giani nel 2001) di S. Michele a Roncole Verdi (Busseto), il Giovanni Cavalletti 1778 - Cesare Chiesa Gianfrè 1861 - Adeodato Bossi Urbani 1862 - Angelo Cavalli 1882 (restaurato da Giani nel 2011) di S. Pietro a Saliceto di Cadeo, e il Bossi 1775 - Antonio Sangalli 1884 che si trovava fino al 1912 a S. Maria a Busseto, ora a Treviso di Nibbiano in Val Tidone (necessitante di restauro). I brani registrati dall'ottimo Tamminga sono perlopiù riduzioni per pianoforte, che l'organista adatta, o meglio "orchestra" sui tre organi prescelti; fanno eccezione una *Fantasia sulla Traviata* op. 53, per harmonium, di Giuseppe Romano, con la citazione di cinque momenti dell'opera, e due trascrizioni per organo di Paolo Sperati: del Quartetto dell'*Oberto*, con il titolo di Consumazione, e Tacea la notte placida, dal *Trovatore*, con il titolo di Elevazione. Vi sono poi tre pagine originali per tastiera: un *Foglio d'album*, una *Romanza senza parole*, e il *Valzer* diventato famoso per l'elaborazione effettuata da Nino Rota nella colonna sonora del *Gattopardo*; la *Ninna nanna* è per tenore e pianoforte. La scelta dei brani registrati è affascinante: si va da due marce trionfali (*Aida* e *Giovanna d'Arco*) e una marcia funebre (*Nabucco*), ad arie celebri (Addio del passato, Tacea la notte placida, D'amor sull'ali rosee) e duetti (Parigi, o cara, con una splendida Flutta) ai cori O Signore dal tetto natio (*Lombardi*, con uso di accessori Timballo e Campane cinesi) e Patria oppressa (*Macbeth*, con Rollante), fino alla Vergine degli angeli (*Forza del destino*) e all'Ave Maria (*Quattro pezzi sacri*). Una menzione speciale meritano alcune sonorità freschissime: il Corno Inglese di Treviso e quello di Saliceto, e i Principali di Saliceto, nell'Ave Maria e nel Miserere dal *Trovatore*, affiancati da campane tubolari. Due percussionisti aiutano Tamminga anche nel godibilissimo brano finale, i Balabili dell'*Otello*. Splendido il Preludio dal terzo atto di Traviata con Principale secondo e Voce Umana, e la riduzione della fuga finale del *Falstaff*, Tutto nel mondo è burla, eseguita magistralmente da Tamminga a Saliceto, con tanto di Banda Turca. Per il Quartetto dall'*Oberto* Tamminga fa uso di una spinetta del 1588 conservata al Museo di San Colombano (la preziosa collezione di Luigi Ferdinando Tagliavini). Nel 2013 festeggiato era anche Richard Wagner: Hansjörg Albrecht, direttore del Coro e dell'Orchestra Bach di Monaco, ha aggiunto un ulteriore tassello discografico alle sue registrazioni dedicate al grande compositore tedesco, con quattro tra ouvertures e preludi trascritti da Edwin Henry Lemare e Erwin Horn, eseguiti nella chiesa di St. Nikolai di Kiel all'organo Kleuker del 1965 (III/48), collegato mediante trasmissione elettrica all'organo di coro Mutin (II/17), un tempo a Tourcoing, installato nel 2004 a Kiel. Il programma del CD è articolato come una grande sinfonia: Introduzione, Adagio, Scherzo, Intermezzo, Finale, fatti corrispondere a *Tannhäuser*, *Parsifal*, *Olandese volante*, *Tristano*, *Maestri cantori*. Purtroppo non è dato sapere, almeno nella registrazione discografica, di quali sonorità dei due organi si avvalga Albrecht. Gli ammiratori della musica di Wagner e, nel contempo, delle sonorità organistiche, apprezzeranno il Vorspiel del *Tristano* senza vibrato, come solamente a Roger Norrington è riuscito con un'orchestra (CD irrinunciabile, della EMI, pubblicato nel 1995 con i London Classical Players).

Giuseppe Clericetti

Riviste in vetrina

VOX ANTIQUA: una nuova rivista internazionale dedicata alla musica antica, alla musica sacra e alla storia liturgica, e quindi con un occhio attento anche alle questioni organistiche. Il magazine, che pubblica in diverse lingue, vede il concorso di diverse organizzazioni tra cui l'Associazione Internazionale Studi di Canto Gregoriano e il Réseau Européen de Musique Ancienne presso cui è attivo il musicologo Giovanni Conti al quale è affidata la direzione. Nell'imminenza del nuovo numero, i volumi già usciti testimoniano la linea editoriale intrapresa nella convinzione che il fenomeno musicale non possa essere affrontato, studiato e approfondito disgiunto dal contesto storico, antropologico, sociale, liturgico e religioso in genere. Di qui l'apertura di Vox Antiqua a contributi che affrontano tematiche inerenti a questi aspetti.

La rivista ha vocazione internazionale e, grazie anche al suo ricco e autorevolissimo Comitato scientifico e agli organismi accademici con i quali collabora, ospita il frutto del lavoro di eminenti studiosi operanti in tutta Europa. Un lavoro, per citare l'editoriale di Giovanni Conti nel primo numero: *“teso alla formazione di una nuova, trasversale e multidisciplinare consapevolezza”*.

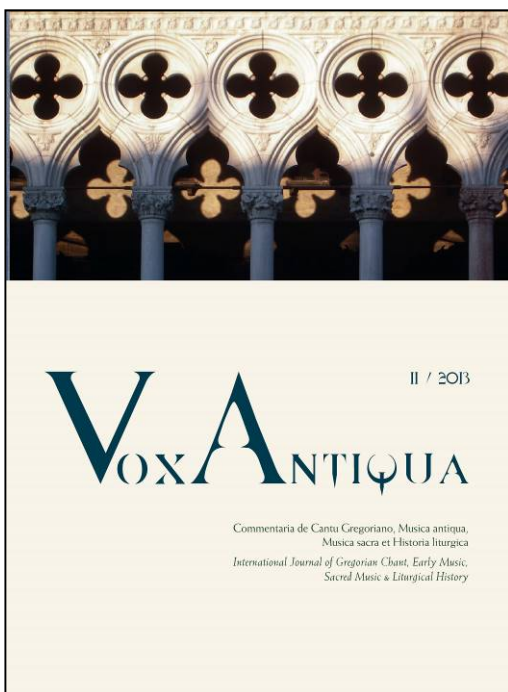
Caratteristiche:

200 pagine circa, formato 17 x 23 cm;
escono due numeri all'anno.

Per gentile concessione della Redazione, i soci ATO che desiderano abbonarsi alla rivista usufruiscono di una riduzione di prezzo: 45 CHF (spese postali comprese) invece di 60 CHF (recapito in Svizzera).

Per ulteriori informazioni visitate il sito voxantiqua.org e per sottoscrivere un abbonamento scrivete all'indirizzo info@voxantiqua.org

(red)



Concorso Bollettino N. 24

I quattro organi da riconoscere si trovano in queste chiese:

1. parrocchiale di Carasso,
2. S. Giovanni a Mendrisio,
3. parrocchiale di Cabbio,
4. S. Nicolao a Lugano-Besso.

Tra chi ha saputo identificare tutti gli strumenti la sorte ha favorito Verena Meier di Vernate-Cimo.

Complimenti a Verena, sorridente davanti all'organo della chiesa di Masanz, presso Coira.



Concorso Bollettino N. 25

Per il nuovo concorso cominciamo col dirvi che, grazie alla benevolenza della direzione del Festival Organistico di Magadino, il premio sarà un abbonamento per tutti i concerti del Festival 2015.

Un festival che è nato nel 1963 anche grazie all'entusiasmo di don Aldo Lanini, allora parroco di Magadino (ma poi anche Rettore del Collegio Papio di Ascona e parroco di Carasso). E certamente già sapete che seguire il Festival vuol dire anche avere l'occasione di seguire due concerti "fuori sede", ossia alla Collegiata di Bellinzona e alla chiesa parrocchiale di Gordola.

Nella pagina che segue trovate quattro fotografie; quattro ritratti di altrettanti organi esistenti in Ticino. Dove si trovano questi strumenti?

Inviare le vostre risposte via email o per posta cartacea a uno degli indirizzi

- concorso@ato-ti.com oppure
- Lauro Filipponi 6672 Gordevio.

Il premio verrà estratto a sorte tra tutti coloro (soci ATO o non soci) che ci faranno avere l'esatta indicazione (nome del luogo e nome della chiesa).

Esso non è convertibile in denaro, né trasferibile.

Nel caso in cui nessuno trovasse tutte e quattro le risposte, l'estrazione verrà effettuata tra chi avrà riconosciuto tre strumenti.

Verranno prese in considerazione tutte le risposte che giungeranno a uno degli indirizzi citati **entro il 31 marzo 2015**.

I membri del comitato ATO e i loro famigliari non partecipano a questo concorso.

Ecco, non sarà certamente difficile: vi abbiamo detto tutto! (e Frescobaldi aggiungerebbe "Intendomi chi può che m'intend'io").

Il Comitato ATO



① ②
③ ④



**Molti
alberi
diventano
carta...**



Il marchio della
gestione forestale
responsabile

Tipografia Poncioni SA

**...la nostra
carta
stampata,
un impegno
per
l'ambiente!**

Via Mezzana 26 | CH - 6616 Losone | Tel. 091 785 11 00 | Fax 091 785 11 01 | info@poncioni.biz | www.poncioni.biz

Prestampa | Stampa Offset | Stampa digitale e da plotter | Legatoria | Spedizione e consegna | CD multimediali | Consulenza



Chiaverano (Ivrea) Chiesa S.Silvestro Papa Organo G. Bruna 1795

Carlo Dell'Orto
Massimo Lanzini
Organari

www.dellortoelanzini.it
via Mazzini 12 I 28040 Dormelletto
Tel. 0039 322 45453